



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 29 novembre - Lunedì 1 dicembre

Camera Commercio: «Per Sannio e Irpinia economia in tenuta»

L'analisi dell'ufficio studi verrà presentata oggi in città premio a 57 imprese che operano nell'area da oltre 60 anni

IL FOCUS

Antonio Mastella

A dispetto di un contesto macroeconomico ancora fragile, il sistema produttivo del Sannio e dell'Irpinia ha mostrato vitalità, capacità di tenuta e adattamento. E, in sintesi, il quadro dell'analisi dell'ufficio studi della Camera di commercio Irpinia-Sannio sullo "stato di salute" dell'economia delle due province, i cui risultati saranno oggetto di un focus questo pomeriggio, a partire dalle 15, nell'aula consiliare della sezione sannita dell'ente camerale. Ospiti del commissario straordinario, Girolamo Petrone (nella foto), intervengono il prefetto di Benevento, Raffaella Muscarella, il presidente della Provincia, Nino Lombardi, i presidenti dell'ordine dei commercialisti di Avellino, Maria Lariccia e del suo omologo sannita, Fabrizio Russo, il presidente dell'Isnat, Loretta Credaro, il presidente di Unioncamere nazionale, Andrea Prete.

«Abbiamo voluto questo appuntamento - spiega Petrone - perché il Focus costituisce uno strumento di trasparenza e conoscenza indispensabile per comprendere come stanno cambiando i nostri territori. Come sistema camerale abbiamo il dovere di of-

fruire letture puntuali, documentate e tempestive dei fenomeni economici per aiutare istituzioni, imprese e comunità locali a prendere decisioni consapevoli a sostegno e sviluppo dell'economia».

Un segnale di positività, tra i tanti, è dato dal valore aggiunto: +2,9% Avellino, +2,7 Benevento superiori entrambi a quello nazionale del 2,1. Incoraggiante poi l'esito dell'export. Il Sannio ha conseguito nell'ultimo trimestre preso in esame un +4,9% che vale 81 milioni di euro; +38,4 Avellino pari a 591 milioni. L'evento si chiuderà con la premiazione di 57 imprese che da oltre 60 anni rappresenta-

no un punto di riferimento per le comunità.

I RICONOSCIMENTI

A ricevere il riconoscimento saranno Cave Sannite srl, costruzioni edilizie; Salvatore De Lucia, commercio mobili, casalinghi ed illuministica; Fabbrie Riu-nite Torrone di Benevento spa, torrone e pasticceria; IsoIndustria Sannita Olearia srl, Oleificio; Antonio Luciani, bar e monopoli; Savia di Boccacino Bernardo & C. sas, agenzia viaggi; Sipa spa, Società industriale prefabbricati Armati, spa, fabbricazione gesso e calcestruzzi. Sono imprese tutte



operanti nel territorio del capoluogo sannita. L'elenco continua con Tommaso Conza, Apice, barbiere; Luigi Brancaccio, Baselice, commercio ambulante cereali; Edilizia Tucci sas di Angelo Tucci, Fragneto Monforte, impresa edile; Sol Fram srl, Frasso, oleificio; La Fiorente Soc. cooperativa agricola, Frasso, frantoio; Spagnuolo sas di Spagnuolo Alfonso Clemente 6C, Frasso, oleificio; Cantina La Guardiense, Guardia, trasformazione uve e produzione vini e spumanti doc; Co.Met snc di Silvio Garofalo, Guardia, fabbricazione strutture metalliche; Giovannino Fusco, Paupisi, autotrasporti e vi-

gneti; Domenico e Renato Occone, Ponte, commercio materiale edile; Giuseppe Monteforte e figli, San Giorgio La Molara, commercio materiali per l'agricoltura; Giovanni Fuschetto, San Marco dei Cavoti, sartoria; Luigi Tremonte, San Marco dei Cavoti, azienda agricola; Pasquale Gambuti, Solopaca, azienda agricola e vitivinicola; Soia srl, società olearia industrie affini, Solopaca, produzione di olio; Curat e Sanat, casa di cura S. Francesco, Telesse, casa di cura e clinica medica; Impresa A. Minieri, Telesse, stabilimento termale "Terme di Telesse" e Grand hotel Telesse. Le imprese ir-

pine premiate sono: Umberto Bartolini, Altavilla, trasporti; Alberico Schiavo, Ariano Irpino, barbiere; Miele Giuseppe e figli, Atripalda, materiali edili; Vitale Damiano, Atripalda, commercio e locazione immobili. Con attività in Avellino: Argenziano srl, locazione immobili; Arcadia Passaro sas di Esilda Sessa, articoli per la casa; Villa dei Pini, casa di cura; Gioielleria Rossano di Rossana Rossano e fratelli; Ilma, industria lavorazione marmi e affini; Immobiliare Galeno srl; Istituto tecnico agrario De Sanctis, viticoltura ed Enologia, produzione e vendita vini; Racol, locazione beni immobiliari; Luigi Ruggiero, impresa edile; Sva, Società vendita assicurazioni di Carlo Rotondi Auliero e Gina Valentino & C. snc; Valentino srl, costruzioni edilizie e vendita immobili; Luigi Salvante & Figli di Maria Antonietta Vallario, Calitri, commercio all'ingrosso bevande alcoliche; Oleificio Minichiello Franco e C. snc, Grottamandara, frantoio; Cavar, società cave irpine srl, Grottamandara, ingrosso materiali edili; Gaetano Fischetti, Guardia Lombardi, ferramenta; Diagnostica Medica srl, Mercogliano; Abbazia Montevergine ente ecclesiastico dell'ordine dei Benedettini, Mercogliano, produzione liquori da frutti oleosi; Partenauto srl, Mercogliano, commercio al dettaglio autoveicoli e ciclomotori; Itra, Impresa trasporti con autobus, Mirabello; Siem società irpina estrazione materiali, Mirabella, commercio materiali edili; Antonio Bellaroba, Montecalvo, oleificio; Astra Campania azienda sociale trasporti, Monteforte, servizio trasporti; Funghi del Parteno, Monteforte, produzione e commercio ortofrutta; Fortunato snc di Fortunato Massimo & C. Montella, alimentari; Augusto Selvitella, Montemiletto, commercio dettaglio abbigliamento e lavanderia a secco; Autolinee Sellitto, Pietrastornina, trasporto con autobus; Azienda agricola Maffei Consolato Alfonso, Santa Lucia di Serino; Europell srl, Solofra, conceria; Gerardo Lepore, Teora, negozio calzature.

Anziana senza alloggio, fiamme causate da una stufa elettrica

Incendio in un casa al Rione Libertà: paura ma nessun ferito

Leri mattina verso le dieci un incendio è scoppiato in un appartamento ubicato a piano terra al civico 144 di via Vitelli al rione Libertà. Le fiamme si sono sviluppate rapidamente provocando un intenso fumo che ha invaso l'intero edificio, creando panico tra gli inquilini, che si sono affrettati ad abbandonare il palazzo fino al momento in cui sono state domate le fiamme. Sul posto



sono giunti i vigili del fuoco e gli agenti della Volante della Questura. I vigili hanno provveduto a domare l'incendio senza che si propagasse agli altri appartamenti. I danni nell'abitazione sono stati consistenti, distruggendo suppellettili e annerendo i muri, al punto che solo questo appartamento, dopo una verifica dei tecnici, è stato dichiarato inagibile. L'anziana donna che vi abitava, e che al

momento del rogo era assente, è stata costretta nella tarda mattinata a trovare un'altra sistemazione abitativa. Gli accertamenti espletati dai vigili del fuoco hanno permesso di appurare che a causare il rogo all'interno dell'abitazione, probabilmente, è stata una stufa elettrica che era poco distante da alcuni panni distesi che hanno preso fuoco.

Enrico Marra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moltoapprofondito
Moltointeressante
Moltospecifico
Moltocostruttivo
Moltoaffascinante
Moltosorprendente
Moltointrigante
Moltoesperto
Moltocompleto
Moltoattento
Moltochiaro
Moltodi più.

Ora c'è Molto di più.
MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano

Alzheimer in aumento è allerta nel Sannio «Mancano i servizi»

Il 10% della popolazione anziana convive con problemi cognitivi
Dati Iss: «Nel 2025 i casi salgono a 1.400, oltre 400 solo in città»

LA SANITÀ

Luella di Ciampis

Il 10% dell'intera popolazione anziana del Sannio, costituito da persone con problemi cognitivi e demenze, è interessato all'insorgenza di sintomi legati all'alzheimer. A fornire un quadro dettagliato della situazione, l'Istituto superiore della sanità, cui fa capo l'Osservatorio demenze che ha elaborato i dati. Nei primi dieci mesi del 2025, si è registrato un incremento dei casi, passati dai 1.300 evidenzianti negli anni precedenti agli attuali 1.400, con oltre 400 casi solo in città, a fronte di una scarsa presenza di strutture di accoglienza che siano di sostegno alle famiglie. La provincia di Benevento, come il resto del territorio regionale e nazionale è un'area altamente longeva in cui più del 20% della popolazione ha un'età superiore ai 65 anni e, per questo, è ad alto rischio per l'insorgenza delle patologie senili.

LE OPZIONI

Attualmente, sono in fase di immissione in commercio categorie di farmaci innovativi che, sempre secondo l'Iss, genereranno un'ulteriore profonda disuguaglianza in termini di accesso e di mantenimento delle cure perché solo il 10% dei pazienti

**LA PROVINCIA
CARATTERIZZATA
DA UN'ELEVATA
LONGEVITÀ
E PIÙ ESPOSTA
A PATOLOGIE SIMILI**



potrà essere candidato al trattamento, che richiederà un impegno notevole di risorse umane e strutturali. Mentre, il restante 90% dei pazienti non potrà essere sottoposto alla terapia. Si tratta di anticorpi monoclonali de-

stinati a modificare il decorso della malattia nelle fasi iniziali e di altri preparati da usare per rallentare il declino cognitivo e funzionale, soprattutto nella fase iniziale della malattia. Non esistono infatti farmaci in grado di bloccare la progressione dell'alzheimer ma piuttosto l'impegno delle associazioni che offrono collaborazione alle famiglie per la gestione dei pazienti affetti da demenza e l'attivazione di percorsi terapeutici in grado di rallentare il decadimento cognitivo. In pratica, la riabilitazione cognitiva, che comprende esercizi, attività e progetti in grado di stimolare la memoria, rappresenta l'unica arma in possesso degli addetti ai lavori ma, an-

SANT'AGATA DE' GOTI

Vincenzo De Rosa

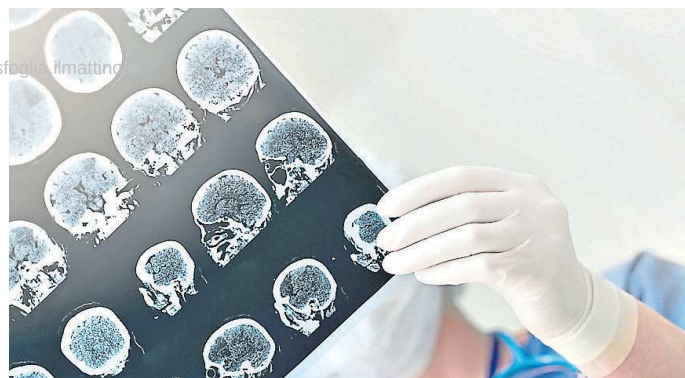
Un mese di festa da vivere nell'atmosfera del Natale tra le stradine e gli slarghi del centro storico di Sant'Agata de' Goti. I mercatini, gli artisti di strada, lo street food, musica dal vivo ed una pista di pattinaggio sul ghiaccio, tutto inserito in un unico programma: quello di "Sotto una buona stella". La manifestazione, giunta alla sua seconda edizione, nata grazie alla collaborazione tra amministrazione comunale di Sant'Agata e circolo culturale "Saticula". Il via con l'accensione, sabato sera, del grande Albergo di Natale di piazza Trieste alla presenza degli organizzatori e dei rappresentanti dell'amministrazione.

«Per il secondo anno sperimentiamo questa forma di partnership pubblico-privata che per-

Partono le iniziative natalizie weekend tra note e mercatini



mette di offrire alla città - spiega il vicesindaco di Sant'Agata Giovannina Piccoli - un programma attivo teso a intercettare tutte le persone interessate a vivere in un clima sugge-



che in questo caso, ha validità solo nelle fasi iniziali della malattia, perché non potrà ripristinare le funzioni compromesse dall'iter degenerativo ma sarà in grado di fornire un notevole contributo nel rallentamento del declino psico fisico. La prevenzione, invece, gioca su una serie di segnali da individuare e su misure da adottare per ritardare l'insorgere della patologia.

IL PARERE

«La perdita uditiva non trattata - spiega la Federazione alzheimer Italia - dopo i 60 anni di età favo-

risce l'isolamento e con esso, il declino cognitivo. Nella stima dei casi, per avere un quadro completo e circostanziato, bisognerebbe tener conto anche delle situazioni borderline, di chi comincia a dimenticare le chiavi di casa o il gas acceso, di chi perde la cognizione del tempo e dello spazio, ricordando perfettamente tutto quanto è accaduto in passato. In queste circostanze, molto spesso, si attribuiscono all'età dimenticanze e sintomi vaghi che vengono sottovalutati e non diventano oggetto di una diagnosi particolareggiata e

minuziosa. La Campania è la sesta Regione in Italia per numero di malati di alzheimer con 98 mila casi accertati cui si aggiunge una percentuale del 50% di persone che non sanno di essere malate. A distanza di 25 anni dalla prima ricerca Censis - Aima sui pazienti con l'alzheimer emerge ancora un quadro di solitudine e abbandono perché un caregiver su cinque riferisce di non ricevere alcun aiuto, mentre il 41% delle famiglie ricorre alla badante, sostenendo costi onerosi totalmente a loro carico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

minando la città e installando un Albergo di Natale nella piazza che apre al centro storico».

GLI ALLESTIMENTI

Le piazze sono state rese disponibili all'organizzazione guidata dal direttore artistico Remigio Trucchio. Abbiamo assicurato un supporto tecnico per le installazioni, ci siamo impegnati a facilitare gli operatori attraverso il corpo dei vigili urbani e penso che da questa collaborazione sia venuta fuori una manifestazione che ci rende orgogliosi come cittadini e governanti». «Sotto una buona stella» aggiunge la Piccoli - rappresenta un'opportunità di rinascita, rilancio economico e rigenerazione culturale per il borgo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istituto Fermi sanificato riprendono le lezioni

MONTESARCHIO

Maria Tangredi

Oggi si ritorna a scuola dopo che la presenza di topi aveva determinato la chiusura temporanea dell'istituto "Fermi". La comparsa dei roditori in alcuni spazi del liceo aveva infatti creato preoccupazione tra docenti e studenti. Ratti sono stati notati in alcune classi dell'istituto di via Vitulanese sia dagli alunni sia da alcuni insegnanti, che hanno subito avvertito la dirigenza scolastica. Già venerdì era partita la segnalazione al Comune, alla Provincia e all'Asl, dopo la comunicazione della preside Pasqualina Luciano sulla «probabile presenza di ratti all'interno di alcuni ambienti del corpo di fabbrica destinato alle attività didattiche». Il sindaco Carmelo Sandomenico ha quindi disposto la chiusura urgente della scuola per garantire «l'igiene e la tutela della salute del personale scolastico e di tutti gli utenti», consentendo all'amministrazione provinciale, competente sugli istituti superiori, di effettuare gli interventi necessari di derattizzazione e disinfezione.



Le operazioni sono state svolte con immediatezza e le lezioni riprenderanno regolarmente questa mattina. L'ordinanza di chiusura ha riguardato esclusivamente la parte dell'edificio dove si trovano aule e uffici, mentre nessun intervento ha interessato l'auditorium, strutturalmente e fisicamente separato dall'edificio principale, rimasto quindi escluso dal provvedimento. La preside ha ringraziato l'amministrazione comunale, il presidente della Provincia Lombardi e il dirigente del settore scuola Giordano «per l'immediato intervento, la collaborazione istituzionale e la costante attenzione rivolta alla comunità scolastica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provinciale 122 groviera chiesti interventi urgenti

DURAZZANO

La strada provinciale 122, il collegamento tra Durazzano e Sant'Agata de' Goti, resta un pericolo per chiunque la percorra e questo nonostante i recenti interventi della Provincia di Benevento risultati insufficienti a garantire la percorribilità dell'importante arteria. La denuncia arriva direttamente dall'amministrazione comunale di Durazzano che con una propria nota indirizzata agli uffici della Rocca dei Rettori ha voluto segnalare, ancora una volta, lo stato di degrado della strada. «Nonostante un primo intervento di asfaltatura effettuato dalla Provincia - spiega il sindaco di Durazzano, Lina Grasso - il tratto stradale continua a presentare evidenti elementi di degrado: avvallamenti e irregolarità del manto stradale, diffuse fessurazioni, presenza di ristagni d'acqua e diversi tratti non ancora oggetto di intervento. Tali condizioni rappresentano un serio rischio per tutti gli utenti della strada, con potenziali conseguenze sulla sicurezza della circolazione e sull'integrità dei veicoli». «Prima delle elezioni - sottolinea la Grasso - erano stati promessi



250.000 euro; in seguito la promessa è scesa a 100.000, per poi trasformarsi, nei fatti, in appena 60.000 euro con i quali è stato "spennellato" solo un tratto di strada di circa 800 metri, lasciando tutto il resto esattamente com'era prima». «Una cifra irrisoria» la definisce il sindaco di Durazzano che non si limita a richiedere alla Provincia un intervento tempestivo di manutenzione straordinaria con l'adozione di idonee misure di sicurezza in attesa dei lavori definitivi. Va oltre: «Proverò a informare il Prefetto, la Procura della Repubblica e ogni altra autorità competente che possa supportarci in questa battaglia per la sicurezza del nostro territorio».

v.d.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tensione in Consiglio opposizione all'attacco

SANT'ANGELO A CUPOLO

Michelangelo De Nigris

L'ultimo consiglio comunale è stato particolarmente «caldo» nonostante le temperature rigide di questi giorni. A confermarlo sono i due comunicati diffusi dai gruppi di opposizione «LiberAmente» e «Fare Comune», guidati rispettivamente da Antonio Tornuscio e Angelo De Luca. Entrambi gli schieramenti hanno criticato la maggioranza De Piero per la modalità con cui sono stati condotti i lavori consiliari. Secondo «LiberAmente», «a Sant'Angelo a Cupolo è morta la democrazia e il diritto alla parola». «Un presidente che impedisce gli interventi previsti da regolamento ai consiglieri comunali di minoranza, solo perché non ha voglia di ascoltare gli stessi, minacciando l'intervento dei carabinieri. Una dimostrazione plastica del livello politico di chi purtroppo ci rappresenta e amministra». Il capogruppo di «Fare Comune», Angelo De



Luca, ha invece commentato: «Una seduta in cui il ruolo della minoranza è stato ancora una volta limitato, ostacolato e, di fatto, calpestato. All'inizio dei lavori avevo presentato una pregiudiziale puntuale e motivata sull'irregolarità della convocazione e sulla mancata consegna degli atti necessari ai consiglieri comunali per deliberare in modo informato, come previsto dal Regolamento comunale e dal Tuel. Il presidente del Consiglio, invece, infastidito dalla procedura, ha scelto di non aprire alcuna discussione, violando di fatto le più elementari norme di correttezza istituzionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'angolo del gusto
Castagne del Sannio
tra le eccellenze locali
la Jonne qualità unica



Giustino Catalano

La castagna è una risorsa storica del Sannio, radicata da secoli nelle comunità montane come fonte primaria di sostentamento. Grazie alle coltivazioni di castagneti, molte famiglie hanno potuto affrontare i lunghi inverni con un alimento nutriente e duraturo, spesso definito "pane dei poveri" per la sua disponibilità e basso costo. La gestione dei castagneti era regolamentata da consuetudini e statuti, tutelandone la produzione e il raccolto contro abusi e danni ed ha svolto un ruolo chiave nell'economia locale anche per la legna derivata dagli alberi e l'uso della corteccia e delle foglie nella zootecnia e fitoterapia. Nel Medioevo i monaci benedettini diffusero tecniche di coltivazione, favorendo un periodo di espansione per la castanicoltura sannita. Oggi, il castagno è simbolo della cultura e tradizione del Sannio. Le castagne Jonne di Civitella Licinio sono il tesoro dei boschi locali, famose per la loro qualità superiore e la polpa dolce. Questo frutto autunnale, con la sua buccia chiara e sottile, è chiamato "Jonna" perché il termine in dialetto significa bionda. Ha dimensioni significative, con circa 40-50 castagne per chilogrammo, rendendola ideale per molteplici usi in cucina. La tradizione di Civitella Licinio ha preservato nel tempo antichi metodi di raccolta e conservazione, fondamentali per mantenere intatta la bontà del prodotto. Dopo la raccolta, le castagne vengono selezionate e calibrate con cura. La fase successiva, fondamentale, è la cosiddetta "bisottatura". Le castagne sono poi disposte sui graticci di vimini o rami di castagno e lasciate al sole per circa due settimane, girandole spesso per evitare muffe e umidità. A questo punto si passa alla bollitura per ammorbidirle e poi alla cottura nel forno a legna che raggiunge la stessa temperatura della panificazione. Durante questa fase le castagne vengono girate più volte per assicurare una cottura uniforme. Questa particolare lavorazione dona alle castagne Jonne una consistenza morbida e un sapore intenso. Col passare del tempo le castagne possono indurirsi, ma basta riscaldarle per farle ritornare fragranti e facilmente masticabili. In cucina, le castagne Jonne sono estremamente versatili. Oltre ad essere gustate arrostiti o bollite, sono usate per creare un'ampia varietà di preparazioni dolci e salate. Confetture, creme, e puree per condimenti e ripieni come i tipici panzerotti e frittelle di castagne. La farina è base per pane e dolci tradizionali come il castagnaccio, e le più belle diventano i marrons glacés. La preziosa castagna è anche protagonista di ricette salate, abbinata a carni o formaggi, oppure impiegata nella preparazione di zuppe rustiche e piatti tipici della cucina locale. Attualmente è riconosciuta come eccellenza agroalimentare, patrimonio del territorio di Civitella Licinio. Un frutto assolutamente da scoprire e gustare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia Dopo il mondiale obiettivo Sparta '26 l'ascesa di Fragnito

► L'atleta sannita nel circuito internazionale delle Spartan race
Una disciplina modellata sull'addestramento militare Usa



Marianna D'Alessio

Come l'addestramento dei marines, tra arrampicate, corse con pesi, scivolate nel fango e passaggi sotto il filo spinato. È uno sport. E nel Sannio sono sempre di più quelli che si avvicinano alle "Spartan Race", un brand che ha reso popolare la corsa (estrema) ad ostacoli ispirata all'addestramento dei marines (non a caso fondata nel 2010 negli Usa da un gruppo di ex militari), ma che rappresenta solo una parte della disciplina più ampia delle Ocr, le "obstacle course race". A farsi strada in queste competizioni è il sannita Adriano Fragnito, 37 anni, reduce dal mondiale che si è da poco concluso ad Abu Dhabi, dove ha chiuso al 36esimo posto su 95 atleti "Elite", la categoria che riunisce gli sportivi più forti del circuito internazionale. «Una gara estrema» racconta l'atleta beneventano «ventidue chilometri nel deserto, dune con dislivelli che arrivavano fino a 750 metri, sabbia sottile che toglieva aderenza a ogni appoggio e temperature fino a i 35 gradi». Un risultato che dà la misura del livello raggiunto.

Ex militare, sportivo prima amatoriale e poi agonista, Fragnito si avvicina alle Ocr nel 2018. «Un mio amico aveva allestito a Pozzuoli un campo di preparazione per questo genere di gare e deci-

si di raggiungerlo. Mi colpì subito. Dinamico, impegnativo, a contatto con la natura». Prima di dedicarsi a questa disciplina c'erano stati anni di competizione negli sport da combattimento. Muay Thai in Thailandia nel 2009, boxe e arti marziali miste. Dal 2013 anche l'insegnamento dell'allenamento funzionale. Un bagaglio che lo ha accompagnato nel passaggio alle corse ad ostacoli.

«Le Ocr uniscono resistenza fisica e concentrazione mentale. Ora sono molto conosciute, ma non sono per tutti». La sua prima gara risale all'ottobre del 2020. «Dieci chilometri quasi completamente nel fango, in un centro alle porte di Firenze». Da allora Fragnito ha raccolto 22 competizioni, tre Trifecta completate nello stesso weekend (5, 10 e 21 chilometri) e trasferte in Italia e all'estero. Il risultato che gli ha aperto la strada al mondiale di Abu Dhabi lo ha centrato a Gubbio, la scorsa primavera,



classificandosi tra i primi dieci su oltre duecento atleti, guadagnandosi così la chiamata diretta all'organizzazione. Ora lo sguardo è rivolto alle prossime sfide. Nel 2026 affronterà la "Spartan Ultra" di Morzine, in Francia, in programma dal 3 al 5 luglio, una delle gare più dure del circuito. Cinquanta chilometri con oltre sessanta ostacoli distribuiti lungo i pendii alpini. In autunno poi affronterà il campionato mondiale Trifecta Spartan, che si terrà a Sparta, in Grecia, dal 30 ottobre al 1 novembre 2026, uno degli appuntamenti più simbolici. «L'obiettivo» spiega «oltre a raggiungere dei buoni risultati, è raddoppiare le gare rispetto all'ultimo anno». Accanto all'attività agonistica, Fragnito porta avanti quella professionale. È preparatore atletico, presidente e direttore tecnico dell'associazione sportiva Sannium Training, fondata il 5 marzo 2020. «Tre giorni prima del lockdown» ricorda «in molti pensavano che avrei chiuso subito, invece abbiamo resistito. All'inizio eravamo pochi, poi l'interesse è cresciuto. Nel 2024 anche quattro miei allievi sono partiti da Benevento per partecipare alle gare». Negli anni, l'associazione è riuscita a coinvolgere anche ragazzi provenienti da contesti difficili. «Lo sport trasforma, dà un appoggio e una direzione se lo vivi con continuità», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna Storie di impresa quarta edizione al via ospite Ernesto Madeo

Lella Preziosi

«Storie di Impresa» è la rassegna letteraria ideata da Confindustria Benevento che presenta il suo primo appuntamento domani alle 16 presso la sede di piazza Risorgimento. La sesta edizione nasce con l'obiettivo di esaltare la forza creatrice del fare attraverso le esperienze di uomini e donne che hanno creato prodotti e ideato marchi. La direttrice Anna Pezza la descrive come «un'iniziativa rivolta soprattutto ai giovani affinché, attraverso la conoscenza di modelli virtuosi, possano aprire i propri orizzonti e scegliere con consapevolezza il proprio futuro». L'esperienza personale dei protagonisti, infatti, è la giusta dimensione per comprendere come dietro ogni vittoria visibile al mondo ci possano essere anche sconfitte e fallimenti. Il primo appuntamento sarà dedicato alla presentazione del volume «Il coraggio della restanza» di Ernesto Madeo e Rosina Santo, protagonisti della Madeo Industria Alimentare, leader nella produzione di salumi da suino nero calabrese. A moderare la rassegna la giornalista Melania Petriello, che introdurrà i lavori insieme a Davide Miniccozzi, presidente dell'Associazione Allevatori Campania Molise e Filippo Liverini, Confindustria Benevento.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettura

Alla biblioteca francescana incontri con scrittori locali

Luca Maio

La biblioteca francescana «Le Grazie» apre le sue porte per presentare libri di autori locali. Da domani parte l'iniziativa «Un libro tra libri... alle Grazie», che proporrà una volta al mese un momento di incontro e dialogo su opere letterarie. Nel corso del primo evento, verrà presentato il libro di poesia «Trasparenza dello sguardo» di Antonella Fusco, docente sannita che con questo lavoro si propone al pubblico con il suo stile unico e avvolgente. Domani, con inizio alle ore 19, a presentare «Trasparenza dello sguardo» (Kinèth edizioni) sarà la stessa autrice in dialogo con fra Lino Barelli, dopo il saluto introduttivo di fra Antonio Tremigliozzi, Ministro provinciale dei frati minori del Sannio e dell'Irpinia. L'incontro, moderato dalla giornalista Lella Preziosi, sarà arricchito da intermezzi musicali curati da Sergio Casale con il suo flauto barocco. Gli incontri si terranno nella biblioteca francescana sita nei locali retrostanti la Basilica. Un autentico scrigno di cultura e di fede, che conserva migliaia di libri, compresi preziosi testi antichi e incunabili, che arricchiscono il patrimonio librario dei frati minori del Sannio e dell'Irpinia.

Assunta Fusco



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Benevento

Gaveti Maxicinema

Contrade Piano Cappelle - 0824/1526221			
Di vita mia	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 8,50
Wicked - Parte II	Sala 2	16.30-19.30-22.00	€ 8,50
Zootropolis 2	Sala 3	16.30-19.00-21.30	€ 8,50
Il maestro	Sala 4	16.30	€ 8,50
Nino, 18 giorni	Sala 5	17.00	€ 8,50
Shelby Oaks - Il covo del male	Sala 5	21.30	€ 8,50
Vas	Sala 5	19.00	€ 8,50
L'illusione perfetta - Now You See Me: Now You Don't	Sala 6	17.00-19.30-22.00	€ 8,50
40 secondi	Sala 6	19.00-21.30	€ 8,50

Torre Village Multiplex

Contrade Torre Palazzo - 0824/876586			
Di vita mia	Sala 1	17.00-19.00-21.00-22.50	€ 8,50
Sala riservata	Sala 2		
Zootropolis 2	Sala 3	16.30-18.40-20.45-22.50	€ 8,50
40 secondi	Sala 4	17.00	€ 8,50
Wicked - Parte II	Sala 4	19.15-21.45	€ 8,50
L'illusione perfetta - Now You See Me: Now You Don't	Sala 5	18.30	€ 8,50
The Smashing Machine	Sala 5	22.50	€ 8,50
Nino, 18 giorni	Sala 6	16.45	€ 8,50
Il maestro	Sala 6	18.30	€ 8,50
L'illusione perfetta - Now You See Me: Now You Don't	Sala 6	20.45	€ 8,50
Shelby Oaks - Il covo del male	Sala 7	22.50	€ 8,50
Sala riservata	Sala 8		
Breve storia d'amore	Sala 9	17.00-19.00-21.00	€ 8,50

Avellino

Partenio

Via G. Verdi - 0825/37119			
Sala riservata	Sala 1		
Zootropolis 2	Sala 2	16.30-18.30-20.30	€ 8,50
Breve storia d'amore	Sala 3	17.00-19.00-21.00	€ 8,50
Di vita mia	Sala 4	17.00-19.00-21.00	€ 8,50
Lioni			
Nuovo Multisala			
Via Pietro Nittoli, 1 - 0827/42495			
Di vita mia	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 8,50
Zootropolis 2	Sala 2	17.30-19.30	€ 8,50
Rino Gaetano sempre più blu	Sala 2	21.30	€ 8,50
Wicked - Parte II	Sala 3	18.15-21.00	€ 8,50
Mercogliano			
Via Nicola S. Angelo - 0825/685429			
Zootropolis 2	Sala 1	16.30-18.00-21.30	€ 7,00
Di vita mia	Sala 2	17.00-19.30-22.00	€ 7,00
Breve storia d'amore	Sala 3	17.20-19.40-22.00	€ 7,00

Wicked - Parte II	Sala 4	18.15-21.15	€ 7,00
Io sono Rosa Ricci	Sala 5	17.00	€ 7,00
The Smashing Machine	Sala 5	19.15	€ 7,00
Shelby Oaks - Il covo del male	Sala 5	22.00	€ 7,00
Il maestro	Sala 6	18.15	€ 7,00
40 secondi	Sala 6	21.00	€ 7,00
L'illusione perfetta - Now You See Me: Now You Don't	Sala 7	17.00-19.30-22.00	€ 7,00
Nino, 18 giorni	Sala 8	17.00-19.15	€ 7,00
Dracula: l'amore perduto VM14	Sala 8	21.50	€ 7,00
Di vita mia	Sala 9	17.45-20.15	€ 7,00
Die My Love	Sala 10 By 35 Mc	21.15	€ 15,00
Mirabella Eclano			
Via Variante 73 - 0825/447367			
Zootropolis 2	Sala 1	17.00-19.30-21.00	€ 7,00
Di vita mia	Sala 2	17.15-19.15-21.15	€ 7,00
Wicked - Parte II	Sala 3	18.15	€ 7,00
Il maestro	Sala 3	20.45	€ 7,00
Fantastici animali da Circo	Sala 4	17.00	€ 7,00
A se stesso	Sala 4	19.00-21.00	€ 7,00
L'ultimo turno	Sala 5	17.00-19.00-21.00	€ 7,00
Il primo figlio	Sala 6	17.00-19.00-21.00	€ 7,00

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La visita del Presidente

(C) Ced Digital e Servizi | 1764577859 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

LA SORPRESA

Fabio Jouakim

Una visita a sorpresa, privata e non preannunciata, quella del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella agli Scavi di Pompei, ieri mattina. Mattarella, che era a Napoli da giovedì per l'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà Teologica dell'Italia meridionale, ha raggiunto in mattinata Pompei insieme alla figlia Laura. Intorno alle 10.30 il Capo dello Stato ha visitato gli Scavi sotto la guida del direttore del Parco Archeologico di Pompei Gabriel Zuchtriegel e tra gli applausi dei numerosi visitatori. «Ho guidato il Presidente nella Casa del Tiaso - racconta Zuchtriegel - poi ci siamo diretti alla Casa dei Vettii dove abbiamo incontrato i ragazzi con disabilità che in quel luogo coltivano e raccolgono frutti, poi esposti in un banco speciale per i visitatori». Tra le tappe del tour, durato circa due ore e mezza, c'è stato infatti l'incontro con i ragazzi della cooperativa sociale Il Tulipano. Mattarella si è soffermato a lungo con i ragazzi presso Parvula Domus, la fattoria culturale e sociale del Tulipano. Pompei è la prima area archeologica in Italia a ospitare una fattoria sociale iscritta al registro. All'interno di Parvula Domus, giovani con autismo e disabilità cognitive, coordinati dalla cooperativa sociale Il Tulipano onlus, partecipano ad attività di produzione, raccolta e trasformazione di prodotti agricoli nelle aree verdi del Parco: marmellate, composte e passate con frutta e ortaggi degli Scavi.

L'EMOZIONE

Mattarella, visita agli Scavi tra meraviglia e inclusione

► Il capo dello Stato a Pompei: un tour non preannunciato di due ore e mezza ► L'incontro con i ragazzi con autismo e disabilità cognitive della coop Tulipano



**IL PRESIDENTE
CON LA FIGLIA
GUIDA SPECIALE
IL DIRETTORE
DEL PARCO
ZUCHTRIEGEL**

«Le parole del Presidente della Repubblica sono state per noi un riconoscimento straordinario e uno sprone a proseguire con ancora maggiore determinazione - dice Giovanni Minucci, presidente della cooperativa - Mattarella ha sottolineato l'importanza dell'inclusione delle persone con disabilità nella società e nel mondo del lavoro, questo incoraggiamento ha dato ai nostri ragazzi una gioia autentica, oltre che nuova forza e speranza. Per noi del Tulipano è stato un riconoscimento simbolico importantissimo, il nostro lavoro all'interno del Parco Archeologico di Pompei si sta affermando sempre più come una best practice interna-

zionale di inclusione lavorativa delle persone più fragili. Con Parvula Domus portiamo avanti progetti bellissimi di agricoltura sociale e cura del verde, per questo voglio ringraziare il direttore Gabriel Zuchtriegel e tutto il Parco, con cui abbiamo costruito una sinergia totale che sta contribuendo a valorizzare ulteriormente



LE IMMAGINI
Il presidente Mattarella con don Patriciello e con i ragazzi della coop sociale

questo luogo unico al mondo. Il Presidente Mattarella ha apprezzato in modo particolare la nostra capacità di unire agricoltura sociale, cura delle aree verdi e, soprattutto, centralità della persona. È ciò che siamo e ciò che vogliamo continuare a fare: diffondere le nostre buone pratiche in tutti i luoghi della cultura, perché è attraverso la cultura che si costruisce una vera inclusione».

L'ALBUM

Il Capo dello Stato ha visitato anche le Terme del Foro con il Macellum, dove sono esposti alcuni calchi delle vittime dell'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo, la Basilica Forense e l'Antiquarium, il museo della Pompei antica con i suoi reperti. Alla visita del Presidente della Repubblica si è unito anche don Maurizio Patriciello, prete del Parco Verde di Caivano, invitato dal prefetto di Napoli Michele Di Bari. «Il prefetto sapeva da mesi che aspiravo a consegnare al Presidente della Repubblica l'album fotografico con le immagini della sua visita a Caivano del 5 gennaio - racconta don Patriciello - Prima che andassi via Mattarella mi ha preso le mani nelle sue e mi ha dato affettuosamente un bacio sulla guancia. Non me lo sarei mai aspettato. Né mai avrei io osato baciare lui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LUNGA TAPPA
CON I GIOVANI
DI PARVULA DOMUS
FATTORIA SOCIALE
NELL'AREA
ARCHEOLOGICA**

IL MATTINO

GOOOO
AAAAL

sport.ilmattino.it

E sei subito in campo.



**IL GIORNALE DI DOMANI
TI ARRIVA LA SERA PRIMA**

Il Mattino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su shop.ilmattino.it o scarica l'applicazione dal tuo app store.

PALAZZO MOSTI

Paolo Bocchino

Una manovra da 76 milioni di spesa corrente, per la metà assorbita dai costi di funzionamento dell'ente. Sono i numeri del Bilancio di previsione 2026-2028 approvato dalla Giunta comunale nell'ultima seduta. Un documento che, come d'abitudine, è formato da alcune macrovoci di spesa tra le quali gli stipendi dei dipendenti e le indennità delle cariche istituzionali ed elettive, e che per il resto deve assicurare la copertura finanziaria dei servizi fondamentali come la gestione dei rifiuti, il trasporto pubblico urbano, il welfare, la scuola, il verde pubblico. Senza dimenticare ciò che a prima vista potrebbe apparire secondario come le politiche culturali e il turismo, alle quali vanno quote significative ma comunque residuali degli stanziamenti. E a gravare sull'intero impianto ci sono alcune partite incompressibili come i Fondi di accantonamento obbligatorio e gli interessi per il pagamento dei ratei dei mutui, che da sole assorbono quasi 10 milioni l'anno.

L'ANALISI

Una corsa a ostacoli che ogni anno, da un decennio ormai, Palazzo Mosti deve superare avendo sulle spalle una procedura di dissesto tuttora in corso, e che nelle ultime due stagioni ha avuto un timing anticipato in ossequio alle nuove disposizioni legislative: «Anche quest'anno - spiega l'assessora alle Finanze Maria Carmela Serluca - il Bilancio di previsione è approvato all'attenzione dell'esecutivo nel pieno rispetto dei termini previsti dal legislatore. Ciò consente a tutti i settori una capacità di gestione e programmazione più tempestiva, agile ed efficace. Grazie a un'efficace azione di contrasto all'evasione fiscale abbiamo ottenuto un incremento delle entrate tributarie. Dalla lotta all'evasione,

Bilancio di previsione, ecco la manovra da 76 milioni: «Così gestione più efficace»

Tempistiche in linea con le disposizioni per dare l'ok al documento contabile Serluca: «Aliquote invariate e corposi ricavi grazie alla lotta all'evasione»



pertanto, contiamo di ricavare 2 milioni 850mila in continuità con il trend degli scorsi anni e del lavoro incessante su questo fronte dell'ufficio tributi. La politica fiscale dell'ente ha mantenuto anche l'obiettivo di tenere tutte le aliquote invariate. Inoltre, nonostante tassi d'interesse elevati che ammontano complessivamente a 3,4 milioni, a causa di una situazione d'indebitamento pregresso, l'accantonamento in fondi ad hoc di una mole di risorse importante garantisce un equilibrio contabile complessivo assolutamente rassi-

curante. Quanto ai maggiori capitoli di spesa - conclude la titolare dei conti municipali - abbiamo garantito, senza alcun taglio, la spesa per i servizi sociali, al fine di mantenere integro tutto l'impianto di servizi alla persona, recependo le maggiori richieste che provengono dalle famiglie più vulnerabili, e garantito una quota congrua per l'igiene urbana e il verde pubblico. Siamo riusciti a tutelare inoltre la capacità di nuove assunzioni del Comune per il 2026, a cui è dedicata una spesa pari a mezzo milione di euro».

I NUMERI

Nel dettaglio, il Bilancio di previsione indica in 21,1 milioni il costo da sostenere per i «Servizi istituzionali generali», le spese di funzionamento della macchina comunale, dagli stipendi ai dipendenti ai gettoni per i rappresentanti politici, le utenze, fino alla cancelleria. La seconda voce in uscita è, come ogni anno, quella legata all'ambiente, nella quale magna pars è costituita dalla gestione del ciclo integrato dei rifiuti: 15 dei 17,3 milioni complessivi vanno infatti all'Asia. Ben 12,3 milioni sono imputati al capitolo «Politiche sociali», una delle voci più onerose e generose nel bilancio di Palazzo Mosti, destinato in gran parte alle attività svolte dall'Ambito socio-sanitario B1. Esborsi considerevoli anche per garantire il funzionamento del trasporto pubblico locale e la gestione della mobilità cittadina: 7,7 milioni che coprono le spese per la viabilità e quelle da destinare alla Trotta. Due milioni a testa, poi, per assicurare l'operatività quotidiana delle scuole cittadine e per la polizia municipale, mentre poco più di 1 milione è assegnato rispettivamente alle Politiche culturali e del turismo, tutte per il pagamento dei fornitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iter

Lavoratori forestali, più vicino il rinnovo del contratto integrativo

Si avvia a conclusione, almeno dal punto di vista sindacale, il percorso che porterà al rinnovo del contratto integrativo regionale di lavoro (Cir) degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico agraria. Sono circa 400 le maestranze del Sannio interessate. «Martedì prossimo annuncia Alfonso Iannace, coordinatore territoriale della Fai Cisl - terremoto l'attivo regionale per il varo definitivo della piattaforma con la quale

sono state raccolte tutte le richieste che dovranno essere funzionali al rilancio del settore, per il riconoscimento del ruolo strategico ricoperto dai lavoratori forestali nella tutela del territorio, nella prevenzione del dissesto idrogeologico e nella cura del patrimonio boschivo forestale». Tra le istanze avanzate, l'aumento dello 8% sul salario integrativo insieme con l'incremento a 8 euro per giornata di presenza del ticket mensa. «Chiediamo anche -



puntualizza il sindacalista cislino - che si garantisca la retribuzione dei primi 3 giorni di malattia/infortunio». Si sollecitano, inoltre, maggiori garanzie contro la violenza di genere e l'introduzione di un incentivo alla natalità. Con la rivendicazione di un nuovo inquadramento circa le indennità erogate per incarichi di alta professionalità, «a garanzia dell'occupazione, si chiede - sottolinea - che siano portate a 156 le giornate

lavorative per gli operai assunti a tempo determinato». Ma resta un altro problema: l'irregolarità dei pagamenti degli stipendi alle maestranze, che dipendono, come è noto, dalle Comunità montane e dalla Provincia. In quella del Fortore si aspettano le paghe da luglio; identica situazione alla Terno-Alto Tammaro. «Forse - avverte Iannace - potrebbero essere corrisposte due, al massimo tre mensilità». Pesante la situazione in cui versano lavoratori della Comunità del Taburno. Non vedono un euro da gennaio e nulla si prevede, per ora.

Antonio Mastella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È IN EDICOLA

GUIDA 2026

LE MIGLIORI 350 PIZZERIE DELLA CAMPANIA

A CURA DI LUCIANO PIGNATARO

PRENOTALA

€8,80 più il prezzo del quotidiano

Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1764577903 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

GLI SCENARI

Antonino Pane

Grandi flotte, grandi armatori, grandi marinai, grandi tradizioni: la potenza marittima italiana è riconosciuta da tutto il mondo. La conferma è arrivata da Londra dove l'Italia è stata rieletta nella Categoria A del Consiglio dell'Organizzazione Marittima Internazionale (Imo) per il biennio 2026-2027. La 34esima Assemblea generale dell'Organizzazione, Agenzia specializzata delle Nazioni Unite, ha escluso la Russia e ha conferito all'Italia ben 155 voti, gli stessi ottenuti dalla Cina. Insomma nell'Imo, l'Organizzazione volta a promuovere la cooperazione marittima e a garantire la sicurezza della navigazione e la protezione dell'ambiente marino, l'Italia occupa un posto di primissimo piano. La conferma nella Categoria A del Consiglio esecutivo, che comprende gli Stati che forniscono, in ragione dell'importanza delle flotte mercantili, maggiore impulso allo sviluppo del trasporto marittimo mondiale, l'Italia continua a conservare un ruolo straordinariamente importante come membro ininterrotto fin dall'istituzione dell'Imo. Un risultato che riconosce all'Italia una particolare considerazione per il contributo che il nostro Paese fornisce ininterrottamente allo sviluppo e alla sicurezza del trasporto marittimo mondiale. Un ruolo che non è stato riconosciuto alla Russia. La Russia, infatti, non è riuscita a essere rieletta nel Consiglio direttivo, dopo aver perso il seggio nel 2023. È stato l'unico Paese

L'ASSEMBLEA DI LONDRA DEFINISCE LA GOVERNANCE PER IL 2026-2027 RESTA FUORI LA RUSSIA

sto renderà più semplice organizzare incontri, riunioni, momenti di confronto con atleti e operatori». Nei giorni scorsi ha incontrato Grant Dalton. Che impressione hanno avuto? «Di grande disponibilità. Grant Dalton, responsabile dell'evento, è rimasto colpito dall'ambiente universitario e dall'entusiasmo dei ragazzi verso questo sport. Questo ha accresciuto la voglia di creare progetti proprio per loro». Che cosa resterà alla Federico II dopo le regate? «L'accordo si inserisce in un percorso che punta allo sport, già av-

Mare, dai trasporti alle flotte l'Onu: «Italia leader globale»

► Confermato il seggio nel direttivo Imo, l'agenzia delle Nazioni Unite che riunisce i Paesi leader nella cooperazione marittima. La Farnesina: «Un ruolo di primo piano»



IMO La 34ª Assemblea generale dell'Organizzazione Marittima Internazionale (Imo) a Londra

se escluso nella categoria dei dieci stati più influenti nella navigazione internazionale. Questo rappresenta un ulteriore segnale di isolamento per Mosca, che era già stata respinta a settembre anche dal consiglio dell'agenzia dell'Aviazione dell'Onu, come conseguenza della guerra in Ucraina. A Londra l'Ucraina ha invitato i membri dell'Imo a non sostenere la candidatura russa, sostenendo che Mosca mina la sicurezza della navigazione globale. Con

l'Italia, invece, sono stati eletti Cina (a pari merito), e poi a scalare Giappone, Grecia, Liberia, Norvegia, Panama, Regno Unito, Repubblica di Corea e Stati Uniti. «Questo risultato - ha detto il viceministro alle Infrastrutture Edoardo Rixi che ha partecipato in rappresentanza dell'Italia all'Assemblea - sottolinea la centralità del nostro Paese nell'industria marittima, nella cooperazione marittima internazionale, nella sicurezza della navigazione e nella protezione

dell'ambiente marino. L'Imo organo esecutivo chiave per la gestione delle politiche marittime globali, continua - ha sottolineato Rixi - a vedere l'Italia come protagonista, insieme a Paesi come Usa, Uk, Giappone e Grecia. La riconferma rafforza il ruolo del nostro Paese come leader nella promozione della blue economy». Sulla rielezione dell'Italia nel Consiglio direttivo con il maggior numero di voti c'è da registrare anche una nota della Farnesina. «L'Italia è stata



viato dalla Federico II attraverso atleta federiciano, UninaCorse e ora UninaVela. Parliamo di attività che spingono gli studenti a confrontarsi con organizzazione, progettazione, responsabilità. La vela, come la meccanica, richiede lavoro di squadra e capacità di gestione. È una forma di formazione che qui mancava e che ora stiamo rafforzando». Quindi l'eredità andrà oltre lo sport in senso stretto. «Sì, è evidente. L'America's Cup arriva nel momento giusto e amplifica il percorso già avviato. Offre visibilità internazionale e ci permette di realizzare progetti

che resteranno alla città, in particolare sul fronte del benessere del mare. Siamo in una fase iniziale, ma i fondi sono stati stanziati e il confronto con gli organizzatori è continuo». Il villaggio dell'America's Cup sarà aperto al pubblico. Quale ruolo avrà l'ateneo? «Li aiuteremo nella gestione degli spazi aperti. La presenza dei volontari universitari renderà vivo quel luogo e offrirà ai ragazzi un'esperienza formativa. È un'opportunità duplice: per la città e per la comunità studentesca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediterranean Tourism Forum Roversi: premiata l'innovazione

L'EVENTO

Si è tenuta a Malta, con un incontro istituzionale di grande rilievo, il Mediterranean Tourism Forum 2025. Il Forum rappresenta uno dei principali appuntamenti euro-mediterranei dedicati al turismo, alla cultura, alla sostenibilità e alla cooperazione euromediterranea. Nel corso di una cerimonia ufficiale, la presidente della Repubblica di Malta, Myriam Spiteri Debono, ha conferito a Sara Roversi, presidente del Future Food Institute, il Mediterranean Tourism Award 2025 nella categoria The Great Sea Awards - Innovation in Non-Governmental Organisations. I riconoscimenti sono stati istituiti nel 2014 per valorizzare i contributi più significativi nel settore del turismo e della valorizzazione del Mediterraneo. La giuria ha premiato Roversi come «leader nel ridisegnare sistemi alimentari sostenibili radicati nei valori del Mediterraneo e nella cultura vivente della Dieta Mediterranea». «Ricevere il Great Sea Awards è un onore profondo. È un riconoscimento che celebra non solo il mio percorso, ma il lavoro quotidiano che portiamo avanti nel Mediterraneo e nel mondo, a Pollica, a Venezia, in Giappone, con i sindacati, gli agricoltori, pescatori, giovani e custodi dei nostri patrimoni viventi. Credo che il turismo, quando ha il coraggio di essere inclusivo e la forza di salvaguardare l'integrità e l'autenticità, sia una leva rigenerativa straordinaria: capace di restituire valore ai luoghi, alle persone e alle identità».

rieletta nella Categoria A del Consiglio dell'Organizzazione Marittima Internazionale (Imo) per il biennio 2026-2027, avvenuta durante i lavori della 34ª Assemblea Generale dell'Organizzazione, Agenzia specializzata delle Nazioni Unite volta a promuovere la cooperazione marittima e a garantire la sicurezza della navigazione e la protezione dell'ambiente marino. La Categoria A - aggiunge la Farnesina - del Consiglio Esecutivo comprende gli Stati che forniscono, in ragione dell'importanza delle flotte mercantili, maggiore impulso allo sviluppo del trasporto marittimo mondiale. L'Italia, membro ininterrotto del Consiglio fin dall'istituzione dell'Imo, è stata il Paese più votato, assieme alla Cina. Questo risultato conferma la stima di cui il nostro Paese gode e testimonia il particolare contributo che l'Italia fornisce allo sviluppo e alla sicurezza del trasporto marittimo».

I BILATERALI

Nel corso dei lavori Rixi ha incontrato i ministri competenti di Grecia, Cipro e Malta, rafforzando il fronte comune dei Paesi del Mediterraneo sulle principali sfide del settore marittimo. Al centro dei colloqui è emersa la necessità di tutelare la centralità del Mediterraneo nelle rotte del commercio globale e di affrontare con determinazione le criticità del sistema Ets (Emission Trading System) applicato al trasporto marittimo. Rixi ha ribadito la posizione italiana: «L'Ets rappresenta una barriera al commercio mondiale e penalizza la competitività della logistica europea e dell'intera industria marittima. I Paesi mediterranei chiedono dunque misure specifiche e un'attenzione maggiore da parte delle istituzioni europee», ha detto. Presso la nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Londra, Casa Italia, il viceministro ha anche incontrato, insieme all'ambasciatore Inigo Lambertini, una rappresentanza selezionata di operatori finanziari nel Regno Unito specializzati in infrastrutture. L'incontro ha offerto l'occasione per illustrare i piani di investimento nelle grandi opere e nei trasporti avviati dal Governo con l'obiettivo di consolidare il ruolo strategico del Paese nelle reti di connettività europea e mediterranee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICEMINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE RIXI: «RAFFORZARE LO SVILUPPO DELL'AREA MEDITERRANEA, DIALOGO CON USA E ASIA»

Pre
Sa

www.prevenzione-salute.com

L'informazione che fa prevenzione

Lo sviluppo del Mezzogiorno, la strategia

(C) Ccd Digital e Servizi | 1764577903 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista **Tommaso Foti**

«Zes misura decisiva per la crescita del Sud Sul Pnrr vicini al target»

Nando Santonastaso

Ministro per gli Affari europei, la coesione e il Pnrr Tommaso Foti, la sesta rimodulazione dello stesso Pnrr è stata approvata e l'ottava rata è in arrivo. Possiamo dire che non erano obiettivi scontati?

«Grazie all'impegno del governo Meloni il Pnrr sta procedendo a ritmo significativo. Finora l'Italia ha già ottenuto 140 miliardi dei 194,4 assegnati, raggiungendo 332 obiettivi su 575. Con l'arrivo dell'ottava rata, le risorse complessive saliranno a 153 miliardi. Va ricordato che il Pnrr non è solo un piano di spesa ma contiene riforme strutturali fondamentali: dalla digitalizzazione ai pagamenti più rapidi della Pubblica Amministrazione, fino alla sanità territoriale. Proprio per la complessità e le condizionalità che caratterizzano il Piano, sia la rimodulazione appena approvata dalla Commissione europea che il pagamento dell'ottava rata, rappresentano traguardi significativi, tutt'altro che scontati. Ma non c'è tempo per festeggiare: siamo già a lavoro con la preparazione della nona e della decima rata».

Facciamo il punto sullo stato del Pnrr: a nove mesi dallo stop ai cantieri c'è ancora il rischio di non riuscire a spendere le risorse per intero?

«La prospettiva concreta è di raggiungere tutti i 575 obiettivi del Pnrr e di utilizzare completamente le risorse entro fine agosto 2026. La realtà dei fatti dimostra che il Pnrr è in grande movimento. Sulla piattaforma ReGIS sono stati registrati circa 550mila progetti: 350mila risultano già conclusi, 120mila sono attualmente in corso, altri

► Il ministro per gli Affari europei e la coesione: procedure rapide e semplificazione hanno attratto le imprese nel Mezzogiorno. Sul Recovery nei Comuni investimenti per 8 miliardi

A TUTTO CAMPO

Il ministro per gli Affari europei, la coesione e il Pnrr Tommaso Foti fa il punto sulle risorse e gli investimenti nonché sugli obiettivi di crescita per il Sud e il Paese alla luce degli impegni assunti in Ue

“
Per la Zona economica speciale sbloccati ulteriori 2,3 miliardi per tutto il prossimo triennio



attuatori, avviando un percorso di semplificazione amministrativa che rappresenterà una delle eredità più durature del Piano. I Comuni sono stati senza dubbio i protagonisti più dinamici dell'attuazione, soprattutto nel Mezzogiorno. Tra il 2022 e il 2025 gli investimenti comunali al Sud sono raddoppiati, da 4,2 a 8 miliardi di euro. Un risultato che attesta la capacità amministrativa degli enti locali e che deve trovare ora un'ulteriore accelerazione per rispettare tempi e obiettivi. Il "metodo PNRR" - orientato alla performance e non alla mera spesa - sarà decisivo anche per la futura politica di coesione 2028-2034, che punterà su competitività e riduzione dei divari territoriali. L'esperienza maturata diventerà un pilastro delle nuove strategie per il Mezzogiorno».

La Zes unica e il Mezzogiorno restano inscindibili, ha detto il sottosegretario Sbarra proprio all'evento Svimex.

Vuol dire che l'ipotesi di allargare il beneficio della semplificazione burocratica a tutta Italia non è più in campo?

«Pensare di arrestare una misura che - come dimostrano i dati - sta portando risultati importanti al sistema economico meridionale in termini di nuovi investimenti e di occupazione non sarebbe sensato. E, infatti, proprio un significativo contributo - 2,3 miliardi di euro - del Fondo Sviluppo e Coesione, gestito dal Ministero di cui ho delegato, finanzia una parte significativa della Zes per il prossimo triennio. Inoltre, la drastica riduzione dei tempi per ottenere autorizzazioni e permessi ci conferma che quando le procedure sono rapide e certe, gli investimenti arrivano». Le Regioni stanno intanto utilizzando l'opportunità di

rimodulare parte della spesa dei fondi europei sulle 5 nuove priorità indicate dalla Riforma di medio termine Ue.

A che punto siamo?

«Nella cabina di regia che ho presieduto a fine ottobre sono state esaminate le rimodulazioni delle amministrazioni, sia regionali che centrali, sui fondi Ue, per un totale di circa 2,6 miliardi di euro, al netto del cofinanziamento nazionale. Circa 887 milioni andranno ad alloggi a prezzi accessibili, 729 milioni alle reti idriche, 278 milioni alla transizione energetica, 204 milioni alla piattaforma europea STEP per le tecnologie strategiche, 196 milioni a difesa, sicurezza e infrastrutture a duplice uso, 12 milioni alla preparazione civile e 361 milioni per formazione e sostegno all'occupazione tramite il fondo FSE+, legati a STEP e decarbonizzazione. Al riguardo, non posso non rilevare come per l'housing sociale lo stanziamento di risorse sopra citato è molto deludente e proprio a breve convocherò i presidenti delle Regioni e le Amministrazioni centrali per un confronto doveroso e franco».

Le Regioni chiedono più tempo per spendere le risorse degli Accordi di Coesione. Lei sembra scettico, al riguardo...

«Se guardiamo alla coesione 2021-2027, la spesa effettiva ad oggi è appena il 6% dei fondi disponibili e solo il 60% dei fondi assegnati risulta impegnato. Questo non è un problema solo italiano, i dati sono simili alla media europea. Dare più tempo alle Regioni può sembrare una soluzione, ma una politica di coesione efficace non può limitarsi a posticipare le scadenze, deve garantire che la spesa produca un effetto moltiplicatore e riduca davvero i gap tra le regioni, altrimenti il suo obiettivo principale fallisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RAGGIUNTI 332 OBIETTIVI SU 575. CON L'ARRIVO DELL'OTTAVA RATA LE RISORSE SALIRANNO A 153 MILIARDI

22mila stanno entrando nella fase finale e 3.200 stanno avviando proprio ora la loro esecuzione. Il volume di spesa ad oggi ha superato i 90 miliardi di euro. Tra le principali novità introdotte con la revisione abbiamo destinato 20 miliardi a strumenti finanziari pensati per dare ulteriore impulso agli

investimenti anche dopo il 2026 e per sostenere la crescita economica, potenziando le infrastrutture idriche, la banda ultra-larga, la dotazione di alloggi per studenti, l'agrisolare, l'agriturismo, il biometano e le comunità energetiche». Il Rapporto Svimex ha

collegato la crescita del Sud soprattutto al Pnrr e alla spinta dei Comuni: cosa vuol dire in ottica post Pnrr?

«Il Pnrr si conferma uno dei principali motori della crescita italiana. Non ha soltanto generato nuovi investimenti, ma ha anche rafforzato competenze e capacità operative dei soggetti



SUI FONDI DI COESIONE LE REGIONI DEVONO ACCELERARE: LA SPESA È APPENA AL 6% E LE RISORSE IMPEGNATE SONO AL 60%



NEWS NOVEMBRE 25:

Entrata in servizio la Linea 7

Aperta la Stazione di Baia

Arrivati i nuovi bus elettrici a Ischia, Napoli e Sorrento

LINEA 7
Monte Sant'AngeloCUMANA
Nuova stazione di BAIA

I NUOVI BUS ELETTRICI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

LA GIORNATA

ROMA All'ultimo miglio, le riforme. Giorgia Meloni punta a chiudere la legislatura incassando un doppio risultato sulle regole del gioco: da un lato il restyling del sistema della giustizia, per «liberare i magistrati dal cappio delle correnti politicizzate»; dall'altro il premierato, la «madre di tutte le riforme» finita in appendice alla wish list del governo e rispuntata quasi a sorpresa nel programma di gennaio a Montecitorio. Con l'obiettivo - maligno - le minoranze tra Camera e Senato - di costringere le opposizioni a sedere al tavolo della legge elettorale e trattare. Intanto Meloni mette a segno un primo risultato: aver acceso la scintilla di un nuovo scontro tra Pd e M5S, mentre tra Conte e Schlein è sceso il gelo. La dice lunga il fatto che i due non si siano mai sentiti da giovedì scorso, da quando sulla rotta Nazareno-via della Torretta è scoppiata la grana del «contro invito» a due della premier. «Lo sapevo che alla fine si sarebbero ammazzati...», se la ride di gusto Meloni coi suoi dopi aver instillato veleno, il fiele nella domanda tra chi dei due fosse il vero leader dell'opposizione. E mentre sui social si rincorrono i meme del mancato match con Schlein e Conte ad Atreju, la storica kermesse di Fdi è già al lavoro sui cartoncini che ritraggono la segretaria dem in fuga.

Nel fronte progressista le scorie restano sul terreno. Il leader M5S si dichiara «dispiaciuto» per il passo di lato di Schlein, mentre Rocco Casalino rimprovera alla segretaria dem di aver «sbagliato tutto» perché «la leadership non si autopropone». Della serie: la partita, cara Elly, da qui in avanti è tutta da giocare. Nelle file del Pd l'irritazione è palpabile. L'ex ministro dem Andrea Orlando punge: «vorrei chiedere a Conte se è utile continuare a

**IL LEADER M5S
«DISPIACIUTO» PER IL
RIFIUTO DELL'ALLEANZA
CASALINO: «ELLY HA
SBAGLIATO TUTTO»
IRRITAZIONE PD**

Meloni: «Il premierato per un Paese più stabile» E divide il campo largo

Tra Conte e Schlein cala il gelo dopo il no della dem ad Atreju. Soddissfatta la premier («Lo sapevo») e all'assemblea di Noi Moderati difende le riforme: «Ma non voglio pieni poteri»



La premier Giorgia Meloni e il leader di Noi moderati Maurizio Lupi durante la giornata di apertura dell'assemblea nazionale di Noi Moderati a Roma

discutere per giorni del circo della Meloni», mentre in tanti si domandano se non sia arrivato il momento di smetterla di porgere l'altra guancia. Meloni gongola e studia le prossime mosse, ragiona sulle pedine da muovere sullo scacchiere. Al fischio finale manca un anno e mezzo, la presidente del Consiglio mira a tagliare il traguardo segnando due goal decisivi ai tempi supplementari. Lo ricorda bussando metaforicamente al numero 3 di Via Sacroforino, il dove nel Signore degli Anelli, la saga di Tolkien tanto cara ai Fratelli d'Italia, vive Samwise Gamgee, l'unico membro della Compagnia a rimanere al fianco del protagonista sino alla fine. Meloni cita l'hoobit «senza il quale Frodo Baggins non avrebbe superato pagina 80 di un libro che ne ha 1200» intervenendo all'assemblea nazionale di Noi Moderati, il partito di Maurizio Lupi. A lei il centrista, maratona su strada e in politica, ricorda Samwise, perché è l'uomo che nelle riunioni di maggioranza, quando i big sono chiamati a sciogliere i nodi e ognuno tende a tirare la coperta dalla sua, mette «sempre e comunque l'interesse del tutto prima dell'interesse particolare». Ed è la stessa strada che la premier giura di voler percorrere con la riforma costituzionale che riscrive l'assetto dello Stato, «imprescindibile - a suo avviso - per avere una democrazia compiuta». Perché è la stabilità di un Paese a fare «totalmente la differenza» e la storia di una grande nazione come

la nostra è ammaccata da un passato che conta «la bellezza di 68 governi in 80 anni di Repubblica». «Lo dico perché tutte le volte che si parla di questo tema - rimarca - la sinistra attacca con i pieni poteri. «La Meloni vuole pieni poteri». Segno che noi stiamo cercando banalmente di restituire pienamente questo potere ai cittadini, non a Giorgia Meloni». E avere «un'orizzonte di legislatura» paga anche sui mercati, ricorda la presidente del Consiglio rivendicando i «circa 80 miliardi di euro di investimenti esteri che noi abbiamo portato in Italia in 3 anni». Anche per questo la riforma va a messa a segno, si dice convinta Meloni, in barba a chi sostiene che il premierato sia stato adombrato dalla maggioranza solo per forzare il dialogo sulla legge elettorale. Che poi, a ben guardare, l'obiettivo sbandierato dalla premier è i suoi è sempre lo stesso, sia che si parli di riforma elettorale sia che si arrivi ai suoi poteri di Stato: puntellare la stabilità del Paese.

I TEMPI

Nel caso del premierato, però, mancano i tempi tecnici per chiudere il cerchio. Da qui al 2027, infatti,

**LA PRESIDENTE:
STABILITÀ TOCCASANA
PER I MERCATI.
REFERENDUM? COMUNQUE
VADA L'ESECUTIVO
NON VA A CASA**

ti, il governo dovrebbe accontentarsi di incassare il via libera alla riforma, rinviando alla prossima legislatura l'ultima parola, pollice su o pollice verso degli elettori. Ma se per il referendum sul premierato c'è tempo da vendere, per l'altra consultazione, quella sulla giustizia, il tempo stringe. Meloni invita ad abbandonare «le bizzarre tesi della campagna elettorale avversa», incarnate nello slogan «andate a votare per mandare a casa la Meloni». Il governo a casa non ci va lo stesso. Obiettivo 2027. Per centrarlo e scavallarlo si punta alle riforme, ma anche a dividere, gioco facile, il campo largo.

Ileana Sciarra
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attacco alla Stampa, sinistra divisa La premier: l'informazione va difesa

IL CASO

ROMA Un assalto violento, avvenuto durante la giornata di sciopero generale. E reazioni che dividono la politica. A Torino, venerdì, nelle prime ore del pomeriggio, un gruppo di attivisti Pro Pal si è staccato dal corteo generale - di circa duemila persone -, ha deviato dal percorso e ha invaso la sede del quotidiano La Stampa, in via Lugaresi, devastandola. In 36 sono stati identificati e denunciati dalla Digos: sono stati individuati grazie all'analisi dei filmati delle videocamere di sorveglianza. Sono giovani, alcuni sono vicini a centri sociali e collettivi studenteschi, da Askatasuna al Collettivo universitario autonomo, al Collettivo studentesco autorganizzato. I video sono chiari: prima hanno lanciato letame contro i cancelli e hanno imbrattato i muri. Poi, forzando un'entrata secondaria, hanno fatto irruzione all'interno della redazione, al grido «giornalista terrorista, sei il primo della lista». Davanti all'ingresso principale, invece, un altro gruppo teneva lo striscione con la scritta: «Free Shahn».

L'IMAM

Poche ore prima c'era stata la convalida di trattenimento, da parte della Corte d'appello di Torino, di Mohamed Shahn, 47 anni, imam della moschea di via



Una veduta interna della redazione di Torino del quotidiano La Stampa dove un centinaio di manifestanti pro pal ha fatto irruzione venerdì, staccandosi dal corteo generale. La redazione in quel momento era vuota

**SOLIDARIETÀ
DI MATTARELLA
E MELONI. POLEMICA PER
LE PAROLE DI ALBANESE:
«È UN MONITO
PER I GIORNALISTI»**

Saluzzo, destinatario di un provvedimento di espulsione con rimpatrio immediato in Egitto firmato dal ministro Piantedosi. Un procedimento scattato dopo un suo intervento in piazza Castello, durante una manifestazione per festeggiare il cessate il fuoco a Gaza. Dal cpr in cui è trattenuto l'imam ha dichiarato solidarietà ai giornalisti vittime dell'attacco, mentre insieme alla moschea ha preso le distanze dall'assalto, professandosi contro la violenza e contro ogni forma di protesta che ricorra al danneggiamento. Al momento del blitz degli attivisti Pro Pal la

redazione era vuota per l'adesione dei giornalisti alla giornata di sciopero proclamata dalla Fnsi per il mancato rinnovo del contratto di lavoro. «Senza che le forze dell'ordine lo impedissero, i manifestanti, in parte a volto scoperto e in parte con passamontagna, hanno forzato due porte della sede, hanno invaso la redazione, imbrattato i muri con scritte e buttato all'aria libri e carte preziose che usiamo quotidianamente per il nostro lavoro. Un violento attacco al nostro giornale e all'informazione tutta», è la dura denuncia del Cdr de La Stam-

pa. Solidarietà e condanna bipartisan - ma con alcune divisioni - sono arrivate dalle istituzioni e dalla politica, con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha fatto arrivare al direttore Andrea Malaguti e alla redazione la sua vicinanza, con una ferma condanna della violenta irruzione. Solidarietà immediata è arrivata anche dalla premier Giorgia Meloni, dai leader di maggioranza e opposizione, dai presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, alla segretaria del Pd, Elly Schlein, al presidente M5S, Giuseppe Conte. Polemica - e imbarazzo della sinistra - per le dichiarazioni di Francesca Albanese. La relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati ha condannato l'irruzione, ma ha aggiunto che «questo deve essere anche un monito alla stampa per tornare a fare il proprio lavoro, per riportare i fatti al centro del nuovo lavoro e, se riuscissero a permetterlo, anche un minimo di analisi e contestualizzazione». Albanese ha precisato che «è necessario che ci sia giustizia per quello che è successo alla redazione. Sono anni che incoraggio tutti quanti, anche quelli più arrabbiati, la cui rabbia comprendo e credetemi è anche la mia, che dico bisogna agire così» con le mani alzate, che «non bisogna commettere atti di violenza nei confronti di nessuno». Però poi è tornata a rivolgersi ai giornalisti, per «non aver coperto quello che è successo a Genova e in altre 40 o 50 città italiane dove sono in tantissimi a essere scesi in piazza». Qualche ora dopo ha precisato: «Tutto quello che ho detto e che

continuo a dire è che condannano la violenza e condannano l'attacco a La Stampa. Ma la violenza anche dentro a un sistema violento finisce per rafforzare il sistema che ci opprime».

LE REAZIONI

Le reazioni alle sue parole sono state immediate, a partire dalla premier, che ha dichiarato: «La libertà di stampa è un pilastro della nostra democrazia e va difesa sempre, senza ambiguità». E ha aggiunto: «È molto grave che, di fronte a un episodio di giornalismo, qualcuno arrivi a suggerire che la responsabilità sia - anche solo in parte - della stampa stessa. La violenza non si giustifica. Non si minimizza. Non si capovolge. Chiunque cerchi di riscrivere la realtà per attenuare la gravità di quanto accaduto compie un errore pericoloso». Nel centrosinistra invece sono in pochi a commentare le parole di Albanese. Tra questi il senatore del Pd Filippo Sensi: «Mi fanno orrore le parole di Albanese». Condanna anche da Carlo Calenda: «Albanese è un'altra di quelle figure - come Iaria Salis - di cui la sinistra si dovrà a un certo punto vergognare. Speriamo».

Michela Allegri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMBARAZZO DI PD, 5S
E AVS PER L'USCITA
DELLA RELATRICE ONU
L'IMAM SHAHN PRENDE
LE DISTANZE DAL
CORTEO A LUI DEDICATO**

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo
inviato

MONTEPULCIANO (SI) Nessuna tessera del Pd, solo un invito accettato volentieri. Ma è chiaro che il sindaco Gaetano Manfredi non poteva non essere alla tre giorni dem di Montepulciano organizzata per blindare sì la segreteria Schlein ma anche per ricordare come ci sia un correntone allargato a sostenerla. Insomma, se si vuole vincere la sfida delle politiche 2027, la leader dem deve far contare anche chi nel partito, e fuori, non solo l'ha eletta ma la sostiene da sempre. E il sindaco di Napoli è uno dei protagonisti di quest'architettura del centrosinistra anche per la capacità di essere cerniera tra il Pd e l'M5s. E le ultime regionali campane, l'hanno certificato definitivamente. E poi lui, che spesso viene evocato nel novero dei possibili «federatori» del centrosinistra, non si tira indietro quando gli viene chiesto se Schlein sarà la candidata premier del centrosinistra: «Mi sembra la soluzione naturale». Ma il tema non è la leadership ma la proposta politica», ragiona prima del suo intervento in serata quando la temperatura è scesa a tre gradi e si gela anche nella tensostruttura allestita per contenere oltre un migliaio di presenti. Poi un appunto alla segreteria: «Non bisogna cadere in quella trappola», dice riferendosi alla manifestazione Fdi di Atréju e al cortocircuito con leader grillino Conte.

L'INTERVENTO

«Non dobbiamo mai dimenticare come la maggior parte dei primi cittadini italiani e la larga maggioranza dei sindaci delle città metropolitane sono sostenuti da una maggioranza del Pd», premette Manfredi facendo notare come questa ricchezza, questa forza, può essere messa a servizio del centrosinistra in vista delle politiche. «È uno straordinario valore e una grande forza radicata nel Paese: quindi una grande opportunità di costruzione dell'alternativa

**IL PD SI RIORGANIZZA
E LANCIA LA SFIDA
AL CENTRODESTRA
PER LE POLITICHE
TRA «FEDERATORI»
E L'IPOTESI PRIMARIE**

«Elly soluzione naturale» Manfredi blinda Schlein premier del centrosinistra

► Il sindaco di Napoli e presidente Anci: «In questo momento il tema non è la leadership ma la proposta politica». Dalla convention di Montepulciano la maggioranza Dem si allarga



MONTEPULCIANO La relazione del sindaco di Napoli e presidente Anci Gaetano Manfredi nel corso dell'evento organizzato in Toscana dalle varie anime Dem a sostegno di Schlein

al governo. Perché i cittadini riconoscono nei sindaci e nei partiti che li sostengono l'impegno che viene dato per la cura dei diritti fondamentali: un valore - puntualizza - che non dobbiamo mai dimenticare». Un ragionamento che serve al presidente dell'Anci a

capire come serva il contributo dei territori per dare una spinta al centrosinistra per le prossime politiche. È un segnale anche alla Schlein, come d'altronde fanno in questi tre giorni i detentori della maggioranza Schlein. Non per lanciare un'opa o una scalata, la segreteria non è affatto in discus-

sione specie dopo le vittorie in Puglia e Campania dei giorni scorsi, ma per far pesare e contare le azioni in loro possesso. E chiarire che sì la leadership del Pd è salda ma la segreteria «deba usare la forza del suo partito». «Noi abbiamo una leadership ed è un asset importante e abbiamo una coali-

La riforma

Nordio: «Critiche al referendum sono sciocchezze dei pm»



ROMA Con la separazione delle carriere, parla di Carlo Nordio, si «enfatica ancora di più la figura del pubblico ministero come organo autonomo ed indipendente». Il ministro della Giustizia è intervenuto in video collegamento all'assemblea nazionale di Noi Moderati, che proprio ieri all'hotel Marriott ha presentato il suo Comitato per il sì alla riforma della Giustizia. «La Costituzione attuale - ha spiegato il guardasigilli - attribuisce l'assoluta indipendenza e autonomia soltanto al giudice». Con la riforma della Giustizia, invece, «la figura del pm viene elevata allo stesso raggio d'indipendenza e autonomia del giudice». Secondo Nordio, c'è «una tale ignoranza, sia in Parlamento sia nelle Aule di giustizia, che di fronte a queste premesse il dialogo diventa anche difficile». Poi, l'attacco: «Tutte le obiezioni rivolte (al governo) con un processo alle intenzioni, secondo cui vorremmo sopprimere i pm al potere esecutivo, sono dei trucchi verbali, vere e proprie trappole enfatiche che non hanno nessun fondamento con la realtà. Mi dolgo che simili sciocchezze sono dette da alcuni magistrati». Alla fine del suo intervento, il ministro ha auspicato, ancora una volta, che al referendum non venga conferito un «significato politico» o di «autaut nei confronti del governo», come è accaduto anni fa con il governo Renzi: «Ci vorranno coraggio, determinazione, pacatezza, ma soprattutto razionalità, quella razionalità che manca a chi non trova argomentazioni migliori come quella di dire che siamo dei seguaci di Licio Gelli e della P2, che vogliamo sovvertire la Costituzione».

zione. Ma abbiamo anche un partito, e lo dobbiamo utilizzare di più. Perché è il partito in grado di cambiare i rapporti nella società», ha detto infatti, poco prima, l'ex ministro Orlando nel suo intervento che riassume il senso della tre giorni. E aggiunge: «Se il dibattito è su quale sia la forza che deve guidare il centrosinistra io credo che le energie che sono qui rispondano con grande chiarezza a questa domanda. E la nostra leader non è forte solo perché ha vinto le primarie ma è forte perché rappresenta tutto questo».

E tutti, partito, amministratori e base, debbono fare la propria parte. Non si tira certo indietro Manfredi, pronto ancora di più, e ieri lo fa intuire chiaramente, a poter dare sempre di più un contributo per il cantiere del centrosinistra 2027. Che è già partito. Poi con quale ruolo e in che modo, si vedrà.

«Gli amministratori ogni giorno fanno un lavoro straordinario», premette prima di citare l'intervento di Orlando: «Noi non dobbiamo fare una contrapposizione tra il territorio e Roma. Però è anche vero che non ci può essere Ro-

**IL PRIMO CITTADINO:
«NON DOBBIAMO
DIMENTICARE
CHE IN MOLTE CITTÀ
I SINDACI SIANO
SOSTENUTI DAL PD»**

ma se non ascolta il territorio. Perché la nostra forza - aggiunge Manfredi - è tenere saldi all'interno delle nostre comunità».

E cita l'iniziativa di Bologna della scorsa settimana in cui l'Anci, anche su spinta della Schlein, ha curato un'agenda urbana che può essere una base per il programma del centrosinistra. A cominciare dai diritti fondamentali che devono essere garantiti ai cittadini. «Noi non dobbiamo dimenticare che i padri costituenti quando hanno scritto la nostra costituzione nei diritti dei servizi pubblici hanno messo i diritti fondamentali dei cittadini. E le prime due cose - aggiunge Manfredi - sono state il piano casa e il piano scuola perché contribuivano a costruire la democrazia. Ci aveva pensato Fanfani e noi siamo costretti a rimpiangerlo», aggiunge riferendosi al diritto alla casa «che è il diritto ad essere cittadino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo «correntone» spinge l'alleanza in Toscana la pattuglia dei campani

LA KERMESSA

inviato

MONTEPULCIANO (SI) La pattuglia campana piombata in questo borgo toscano di 15mila anime è bella folta. Tutti radiosi per la vittoria alle regionali di Roberto Fico con l'asse Pd-M5s. Non solo Gaetano Manfredi, invitato dall'ex ministro Franceschini ma anche parlamentari e dirigenti dem. Dalla presidente del Pd campana Teresa Armato a Francesco Dinacci, presidente dei dem napoletani, passando per la neoeletta consigliera Francesca Amirante e parlamentari come Stefano Graziano. E, ancora, il sindaco di Portofino Enzo Cuomo.

Le regionali avranno fatto capire certo che la partita è apertissima ma c'è ancora molto da fare. Per questo le correnti di maggioranza del Pd hanno scelto questo borgo senese per cominciare a preparare la sfida. Un punto fermo: la coalizione parte da M5s e Ays. Lo stesso schema di palazzo San Giacomo, precursore dell'asse con i Cinquestelle, diventato poi schema di tutte le regioni andate al voto quest'anno. «L'idea di tenere assieme tutte queste for-



PLATEA La convention del Pd, sotto Graziano e Franceschini



ze credo sia ormai acclarata. Ma la partita per il governo non è scontata e serve un approfondimento programmatico che coinvolga tutti», ragiona con lucidità l'ex ministro Roberto Speranza che interviene oggi ed è tra gli organizzatori di questa tre giorni assieme all'Areadem di Dario Franceschini, la sinistra di Andrea Orlando, Peppe Provenzano e Marco Sarracino. Sono loro, la vecchia maggioranza Schlein, ad

aver organizzato la tre giorni «Costruire l'alternativa». Ma oggi a quelle componenti originarie se ne aggiungono altre: dai neolivistici come Anna Ascani e Marco Meloni, a Debora Serracchiani e Dario Nardella. In tutto oltre 1.200 presenze tra parlamentari, dirigenti, amministratori contro la manifestazione di Prato dei riformisti che arrivano a 500. Qui a Montepulciano per dire alla segreteria Schlein, che sarà qui oggi ed a cui sono affidate le conclusioni della tre giorni, che c'è una area larga nel Pd a sostegno della sua leadership e che intende fare la sua parte nel percorso da qui alle politiche. Ma con la richiesta di una maggiore collegialità.

Da tutto questo discende l'appello di Andrea Orlando a convocare un'assemblea. La data indicativa che circola fra gli esponenti dem riuniti sotto al tendone dei

**ARMATO, AMIRANTE,
CUOMO, GRAZIANO
RILANCIANO
IL CAMPO LARGO
DOPO IL SUCCESSO
IN CAMPANIA E PUGLIA**

giardini di Montepulciano è quello del 13 dicembre. Ma non si tratterà di un *redde rationem* fra maggioranza e minoranza del Pd, dicono tutti qui a Montepulciano: «Tutto questo serve a blindare il percorso di Schlein fino alle prossime politiche».

IL NODO

«Vogliamo rafforzare la leadership della nostra segreteria Elly

Schlein e del suo gruppo dirigente, perché siamo quelli che dal primo momento, prima di molti altri, hanno creduto in quel progetto politico non per convenienza ma per convinzione. Siamo anche quelli che a differenza di qualche amico del Pd sanno anche leggere lo statuto del partito che prevede che sia il segretario nazionale a guidarci nella sfida delle politiche», avverte non a caso il deputato e membro della segreteria nazionale Pd, Marco Sarracino, aprendo i lavori. Poi il parlamentare napoletano aggiunge: «Un grande progetto per il Paese passa anche per una grande organizzazione: il Pd o lo cambiamo ora o non lo cambiamo più. O cogliamo l'occasione di un reale rinnovamento del partito democratico, in particolare nei territori, oppure non avremo altre occasioni perché quando torneremo al governo del Paese non riusciremo a farlo». Un rinnovamento, avverte, «che non è rottamazione, ma costruzione e valorizzazione di un gruppo dirigente che si formi soltanto sulla qualità della battaglia politica, non perché amico di qualcuno ma perché costruisce un consenso nel territorio in cui abita».

Ma, scherza un dirigente dem, «non chiamatelo correntone che sa di vecchia politica...».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Fisco e imprese

983,2

Gettito in milioni

Sono le maggiori entrate, in milioni, previste l'anno prossimo dalla stretta sui dividendi tra Ires, Irpef e relative addizionali

2026

La decorrenza

Il Ddl di Bilancio del Governo prevede che la novità si applichi alle distribuzioni di dividendi deliberate dal 1° gennaio 2026

6%

Il bacino

La relazione tecnica stima che sia coinvolto dalla stretta il 6% dei dividendi totali (poiché derivanti da partecipazioni sotto il 10%)

Dividendi, la manovra guarda alla Ue: soglia al 5% in cinque Paesi

Il confronto. In attesa di una decisione definitiva sulla stretta fiscale dal 2026 il quadro europeo evidenzia la concorrenza tra Stati giocata su limiti e quote

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Nella tassazione dei dividendi intrasocietari di fonte nazionale, nove Stati Ue applicano una soglia minima di partecipazione del 10%; cinque fissano l'asticella al 5%; undici non prevedono vincoli e uno (la Germania) stabilisce regole differenziate in base al tipo di imposta o di distribuzione. Mentre per i dividendi transfrontalieri la maggior parte dei Paesi Ue applica una soglia del 10%, in linea con quella minima prevista dalla direttiva 2011/96 (la cosiddetta "madre-figlia"). Alla luce dell'intesa trovata nel vertice di maggioranza di mercoledì scorso per smussare i rincari in arrivo dal 2026 con la manovra - soglia al 5% e possesso per tre anni - è interessante guardare quel che avviene nell'Unione europea: anche perché, per motivare la stretta sui dividendi prospettata dal Ddl di Bilancio, il Governo ha fatto proprio riferimento al quadro comunitario.

Oggi in Italia non è prevista una soglia minima per le partecipazioni da cui derivano i dividendi. Le società che percepiscono gli utili accedono, senza distinzioni, al regime della *dividend exemption*, che esclude dalla base imponibile l'85% delle somme incassate. E che è stato introdotto ormai più di 20 anni fa per contrastare i fenomeni di doppia tassazione.

Ma dal 2026 si cambierà. Con le modifiche alla versione iniziale del disegno di legge di Bilancio, la detassazione scatterà soltanto per i dividendi derivanti da partecipazioni minime del 5% possedute per un certo periodo, a quanto pare fissato in tre anni, anche se sono circolate ipotesi diverse (quella messa inizialmente nero su bianco nel testo presentato al Senato, A.S. 1689, prevedeva invece il 10% a prescindere dalla durata).

In pratica, per chi non rispetta i nuovi limiti, dal 1° gennaio 2026 il prelievo passerà dall'attuale 1,2% (il 24% di Ires sul 5% di imponibile) al 24% "pieno". L'inasprimento sarà più forte - circa 20 volte - sui dividendi distribuiti da società italiane, perché su quelli transfrontalieri verrà attenuato dal *tax credit* per

imposte estere (che oggi è riconosciuto in minima parte e dal 2026 troverà capienza nella maggior imposta applicata in Italia).

Commentando in audizione al Senato l'ipotesi iniziale del Ddl, l'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) ha riconosciuto che la disciplina italiana pre-manovra è tra le più favorevoli in Europa. E ha osservato che l'introduzione della soglia del 10% avrebbe determinato «un allineamento del sistema italiano a quello di una parte significativa degli Stati membri», rischiando tuttavia di «ridurre la competitività».

Assonime, guardando allo scenario iniziale di un nuovo regime legato alla soglia del 10%, l'ha definito a Palazzo Madama «fra i più punitivi dell'Unione europea». Anche perché, in molti dei casi in cui all'estero è prevista una quota minima, c'è comunque un'esenzione totale (*dividend exemption* al 100%) per le partecipazioni sopra soglia: succede nei Paesi Bassi e in Irlanda (dove la soglia è al 5%), e anche nel Lussemburgo (10%). Tutti Stati che ospitano numerose holding.

Nel club del 5% - oltre a Paesi Bassi e Irlanda - l'Italia si troverà insieme a Francia, Spagna e Malta, che a questo livello di partecipazione concedono la detassazione sia per i dividendi di fonte domestica che per quelli transfrontalieri. Sarà

fondamentale però vedere il testo approvato dal Parlamento con tutti i dettagli applicativi.

Un elemento da non sottovalutare è il periodo di possesso delle quote necessario a evitare il prelievo. E, a tutti gli effetti, un altro fattore di concorrenza fiscale tra i diversi Stati europei. Mentre la Francia fissa ad esempio la durata a 24 mesi e la Spagna a 12, la soluzione italiana emersa nel vertice di maggioranza si attesta su un periodo più ampio. Che sarebbe il più lungo tra i 27 Paesi Ue.

La versione di partenza del Ddl di Bilancio nelle scorse settimane è stata duramente criticata dal mondo produttivo e finanziario. Molti ne hanno chiesto lo stralcio *tout court*: operazione che però si scontra con la necessità di trovare coperture finanziarie alternative. Dalla versione iniziale della stretta era infatti atteso un maggior gettito di 983,2 milioni nel 2026, destinato poi a salire poco oltre il miliardo dal 2027. Peralto, nella relazione tecnica il gettito è stato calcolato stimando che, con la soglia di partecipazione al 10%, la tassazione piena vada a colpire il 6% dei dividendi totali. Scenario il cui fondamento andrà verificato a consuntivo - ha annotato la Corte dei conti in audizione - vedendo anche «se verranno adottati comportamenti di concentrazione delle partecipazioni idonei ad incidere negativamente sul gettito previsto». C'è poi chi, come il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, al Senato ha ipotizzato una corsa delle società partecipate a deliberare le distribuzioni di utili entro la fine del 2025.

Analizzando il testo base della norma, diversi soggetti hanno evidenziato i rischi "di sistema". Confindustria ha parlato di penalizzazione per «le holding, le società di investimento e, più in generale, l'intero sistema delle partecipazioni societarie italiane» che diventerebbe «meno attrattivo e competitivo per gli investitori finanziari rispetto ai Paesi esteri». Ora si tratta di capire se i miglioramenti annunciati saranno sufficienti a scongiurare definitivamente questi rischi.

PAROLA CHIAVE

#Dividend exemption

È il regime ora vigente e che il Ddl di Bilancio vorrebbe modificare. Prevede che i dividendi percepiti da una società partecipata siano esclusi dalla base imponibile per il 95% e tassati solo per il 5 per cento. L'obiettivo di questo meccanismo è evitare la doppia imposizione (sugli utili al momento della formazione e sui dividendi al momento della distribuzione).



Nuove regole. Dublino, sede di numerose società estere: l'Irlanda dal 2025 richiede una quota del 5% posseduta da 12 mesi

Il quadro comunitario

Il trattamento dei dividendi intrasocietari negli altri Paesi Ue

PAESE	DIVIDENDI DOMESTICI		DIVIDENDI TRANSFRONTALIERI	
	QUOTA MINIMA (%)	PERIODO	QUOTA MINIMA (%)	PERIODO
Austria	0	-	10	-
Belgio	10 (o 2,5 milioni di valore di acquisizione)	12 mesi	10 (o 2,5 milioni di valore di acquisizione)	12 mesi
Bulgaria	0	-	-	-
Croazia	0	-	10	24 mesi
Cipro (*)	0	-	0	-
Danimarca (**)	0	-	0	-
Estonia	10	Non esplicitato	10	Non esplicitato
Finlandia (*)	10	-	10	-
Francia	5	24 mesi	5	24 mesi
Germania	10 (Cit), 15 (Gewerbesteuer)	Detenuta all'inizio dell'anno	10 (Cit), 15 (Gewerbesteuer)	Detenuta all'inizio dell'anno
Grecia	10	24 mesi	10	24 mesi
Irlanda (**)	5	12 mesi	5	12 mesi
Lettonia	0	-	0	-
Lituania	10	12 mesi	10	12 mesi
Lussemburgo	10 o 1,2 milioni	12 mesi	10 o 1,2 milioni	12 mesi
Malta	5 (o 1,164 milioni detenuta per 183 gg)	-	5 (o 1,164 milioni detenuta per 183 gg)	-
Paesi Bassi (***)	5	-	5	-
Polonia	10	24 mesi	10	24 mesi
Portogallo	10	12 mesi	10	12 mesi
Repubblica Ceca	10	-	-	-
Romania	0	-	10	12 mesi
Slovacchia	0	Assente	10	Assente
Slovenia	0	-	0	-
Spagna	5	12 mesi	5	12 mesi
Svezia (****)	0	Assente	10	Assente
Ungheria	0	Assente	0	Assente

(*) Misure anti abuso; (**) Dal 2025; (***) Partecipazione strategica e non semplice investimento finanziario; (****) Partecipazione detenuta per motivi commerciali e non come investimento passivo.
Fonte: elaborazione Upb su dati PwC, Worldwide Tax Summaries; Kpmg (2024), Malta's tax system; Kpmg Lithuania (2025), Tax Card



MOKORO
Africa safari

THINK YOU KNOW AFRICA? THINK AGAIN.

54 Paesi. Oltre 2.000 lingue parlate. Migliaia di gruppi etnici. Oltre 1.100 specie di mammiferi. Paesaggi che cambiano a ogni orizzonte. Innumerevoli esperienze autentiche a stretto contatto con la natura. Una biodiversità straordinaria, dalle foreste pluviali alle savane tropicali.

SCOPRILA CON CHI LA CONOSCE



© TEAGAN CUNIFF
for Wilderness

Primo Piano

Sostegno all'occupazione

72.280
I beneficiari

Fino a giugno 2025
I lavoratori assunti con gli sgravi
contributivi per i giovani da
gennaio a giugno 2025

1,5 mld
Ai giovani

Le risorse del DI Coesione
Le risorse per il bonus giovani
del decreto Coesione (nello
stesso DI e nella manovra 2025)

480 mln
Alle donne

Al Sud o senza lavoro da tempo
Le risorse stanziati per il bonus
donne del decreto Coesione (dallo
stesso DI e dalla manovra 2025)

Under 35, bonus al rush finale

Incentivi alle assunzioni. Fino al 31 dicembre i datori di lavoro interessati a inserire stabilmente giovani in azienda possono avere uno sgravio totale dei contributi a carico dell'impresa fino a 500 euro al mese (650 al Sud). L'agevolazione dura per due anni

Pagina a cura di
Ornella Lacqua
Alessandro Rota Porta

Ultimo mese per accedere al bonus "potenziato" per l'assunzione di giovani previsto dal decreto Coesione (DL 60/2024). Termina infatti il prossimo 31 dicembre la possibilità di accedere all'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, per un periodo massimo di 24 mesi, nel limite di 500 euro al mese, per ciascun lavoratore assunto a tempo indeterminato o stabilizzato da un precedente contratto a termine.

L'incentivo è previsto per i lavoratori che alla data della nuova assunzione o della trasformazione del contratto da tempo determinato a indeterminato, non abbiano compiuto 35 anni di età.

L'incentivo è ulteriormente potenziato al Sud: i datori che impiegano lavoratori portatori del bonus e che prestano servizio effettivo in una sede o unità produttiva che si trova nell'area Zes (zona economica speciale unica per il Mezzogiorno), cioè in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna, hanno diritto all'agevolazione sempre per 24 mesi, ma con il limite maggiorato di 650 euro su base mensile per ciascuna assunzione o trasformazione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Gli adempimenti

Quali sono gli adempimenti necessari per ottenere l'agevolazione, per questi ultimi giorni? In primo luogo, come indicato dalla circolare Inps 90/2025, il datore interessato deve presentare la domanda di ammissione al beneficio avvalendosi esclusivamente del modulo online ad hoc, tramite la pagina «Portale delle agevolazioni» (ex DiResCo) presente sul sito internet dell'Inps.

Nel modulo vanno indicati: i dati identificativi dell'impresa, quelli del lavoratore nei cui confronti è intervenuta o potrebbe intervenire l'assunzione/trasformazione a tempo indeterminato, la tipologia di contratto di lavoro, l'importo della retribuzione mensile media, l'aliquota contributiva datoriale riferita al rapporto incentivato, la Regione e la provincia di esecuzione effettiva della prestazione lavorativa.

Per l'esonero contributivo dedicato a tutto il territorio nazionale, l'istanza può essere inoltrata sia per le assunzioni-trasformazioni già effettuate, sia per i rapporti non ancora instaurati.

Diversamente, la domanda per l'area Zes può essere presentata esclusivamente per i rapporti di lavoro che non siano ancora in corso.

Il diritto alla fruizione di questobonus è subordinato al rispetto sia dei principi generali in materia di incentivi all'assunzione, sia delle norme poste a tutela delle condizioni di lavoro e dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori, nonché all'incremento occupazionale. Inoltre, per il solo sgravio maggiorato per i datori di lavoro della Zes è richiesto anche il rispetto delle condizioni in materia di aiuti di Stato.

La risposta dell'Inps

Una volta ricevuta l'istanza telematica, l'Inps farà le necessarie verifiche, incluso il monitoraggio dei fondi stanziati e, per i rapporti di lavoro già in corso, indicherà in calce al modulo telematico l'esito di accoglimento con riconoscimento dell'importo spettante. Se invece la domanda riguarda un'assunzione-trasformazione non ancora effettuata, l'Istituto calcolerà l'ammontare del bonus, accantonerà le risorse e informerà il datore di lavoro, che dovrà procedere all'invio della

comunicazione obbligatoria di assunzione (Cob) entro 10 giorni (tassativi).

I bonus 2026

Terminate queste agevolazioni, con riferimento alla platea dei giovani, nel 2026 resterà fruibile l'incentivo strutturale destinato alle assunzioni di lavoratori under 30, introdotto dall'articolo 1, commi 100-115, della legge 205/2017. Per fruire di questo bonus, i lavoratori non devono aver mai avuto un precedente rapporto a tempo indeterminato, con lo stesso o con un altro datore di lavoro. Ma l'agevolazione spetta anche in caso di trasformazione a tempo indeterminato di un rapporto a termine.

L'esonero, per un periodo massimo



Tempo indeterminato. Per avere lo sgravio, è richiesta un'assunzione stabile

di 36 mesi, è pari al 50% dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, nel limite di 3 mila euro annui, riparametrato e applicato su base mensile.

La fruizione dell'incentivo è prevista in fase di conguaglio con le denunce mensili, senza la necessità di presentare istanze specifiche.

Infine, per quanto riguarda la Zes, il disegno di legge di bilancio 2026 dovrebbe consentire un'esenzione parziale dai contributi, esclusi i premi Inail, per un massimo di 24 mesi, per il prossimo anno: spetterà a un decreto del ministero del Lavoro stabilire entità e dettagli della misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per gli aiuti è necessario l'incremento occupazionale

Lavoratrici

Riduzione fino a 650 euro mensili per ogni nuova assunta entro il 2025

Anche il bonus introdotto dal DL 60/2024 in favore di particolari categorie di lavoratrici è destinato a terminare nel 2025. Si tratta dell'esonero dal versamento del 100% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, esclusi i premi e i contributi all'Inail, fino a 650 euro al mese per ciascuna donna assunta e comunque nei limiti della spesa autorizzata per questa misura (479,7 milioni).

Sono interessati i datori privati, a prescindere dal fatto che assumano o meno la natura di imprenditore, incluso il settore agricolo.

A portare in dote il bonus sono queste categorie:

- donne di qualsiasi età prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, ovunque residenti;
- donne di qualsiasi età, prive di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, residenti nelle regioni della Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna);
- donne di qualsiasi età, operanti nelle professioni e nei settori caratterizzati da un tasso di disparità occupazionale di genere che superi di almeno il 25% la disparità media uomo-donna.

L'incentivo spetta per un periodo massimo da 12 a 24 mesi, a seconda della fattispecie agevolata.

Le condizioni

Per il riconoscimento delle tre tipologie di agevolazioni è necessario che l'assunzione incentivata determini un incremento occupazionale netto calcolato sulla base della differenza tra i lavoratori occupati rilevati in ciascun mese e il numero dei lavoratori mediamente occupati nell'azienda nei 12 mesi precedenti.

Inoltre, devono sussistere tutte le condizioni indicate nella circolare Inps 91/2025, tra cui: il rispetto dei requisiti generali previsti dall'articolo 31 del DLgs 150/2005, il possesso del Durr, l'assenza di violazioni in materia di lavoro, e così via.

Per ottenere l'agevolazione i datori di lavoro che abbiano i requisiti devono inoltrare all'Inps la domanda di ammissione, usando il modulo di istanza online disponibile sul sito dell'Istituto.

Dal 2026 resterà la possibilità, prevista dalla legge 92/2012, quindi strutturale, di assumere donne "svantaggiate" fruendo della riduzione del 50% dell'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro (anch'essi premi Inail) per gli iniziati 12 mesi (in caso di assunzione con contratto a termine). Se il rapporto di lavoro a tempo determinato è trasformato a tempo indeterminato, la riduzione contributiva spetterà per ulteriori sei mesi.

Se il contratto è instaurato a tempo indeterminato, la riduzione contributiva spetta per 18 mesi dall'assunzione. Per fruire di quest'ultimo incentivo i datori interessati devono inoltrare una comunicazione all'Inps tramite cassetto previdenziale, con il modulo «92-2012». Una volta inviata l'istanza, il datore potrà fruire del bonus: non è necessaria una particolare autorizzazione, fatta salva la congruenza dei dati indicati nella domanda e le reali condizioni soggettive del datore di lavoro e del lavoratore. Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BNL BNP Paribas
Wealth Advisory
Partner.**

**Il nuovo modo di fare
consulenza patrimoniale,
per valorizzare i tuoi progetti
e guardare sempre più lontano.**

**Evolvere per dare
più valore al futuro.**

Vai su wealthadvisorypartner.bnl.it.

**BNL BNP PARIBAS
WEALTH ADVISORY PARTNER**

Il presente materiale ha natura pubblicitaria e viene diffuso con finalità promozionali.
Per le condizioni economiche e contrattuali prima dell'adesione consultare la sezione Trasparenza sul sito bnl.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Transizione digitale

+20%
Mercato

Secondo l'Osservatorio Cloud Transformation Polimi del 2025, il mercato del cloud è arrivato a oltre 8 miliardi, +20% sul 2024

900 mln
Pnrr

Con il Piano nazionale di ripresa e resilienza sono stati stanziati 900 milioni di euro per favorire la migrazione della Pa sul cloud

211
Enti centrali

Sono 211 le Pubbliche amministrazioni centrali che hanno aderito al cloud. Tra loro i ministeri del Lavoro e della Difesa

Cloud di Stato, la Pa accelera: adesioni +380% Contratti da 3,6 miliardi

Sovranità. Addio alla carta: in tre anni salite da 120 a 576 le amministrazioni centrali e locali sul Polo strategico nazionale. Sicurezza affidata a Leonardo

Pagina a cura di
Ivan Cimmarusti

Il target "intermedio" del Pnrr è già alle spalle. I numeri non lasciano margini: tra il 2023 e il 2025 le amministrazioni centrali e locali che hanno aderito al cloud di Stato del Polo strategico nazionale (Psn) sono aumentate del 380%, da 120 a 576, con contratti siglati da 3,6 miliardi di euro per gestire fino al 2035 documenti, software e altri servizi della Pubblica amministrazione: carte che non si cercano più nei faldoni o nei server locali, ma si aprono da remoto, con un click dai pc autorizzati degli enti, in ambienti sicuri e sovrani.

A dettare la rotta è la Strategia nazionale cloud, voluta dal sottosegretario con delega all'innovazione Alessio Butti e definita dal dipartimento per la Trasformazione digitale insieme all'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Non è solo tecnologia: è una promessa di trasformazione, portare l'Italia dall'analogico al digitale. Significa provare ad accelerare una macchina burocratica storicamente farraginosa, rendere immediatamente accessibili documenti che ancora oggi restano incagliati tra cartelle e sportelli, a partire da quelli che incidono direttamente sulla vita dei cittadini, come i servizi di emergenza ospedalieri. Basta guardare l'andamento del mercato cloud in Italia per misurare la spinta del cambiamento: nel 2025 oltre 8 miliardi di euro, +20% sul 2024, certifica l'Osservatorio Polimi 2025.

L'Italia è tra i pochi Paesi Ue ad avere scelto una strategia di cloud first, con il Polo strategico nazionale - partecipato da Tim, Leonardo, Cdp Equity e Sogei - in una fase di crescita rispetto a progetti analoghi di pari complessità in Europa. Stando ai dati di venerdì 22 novembre, sono già migrate al cloud nazionale 211 Pa centrali, 221 enti locali e 144 tra Asl e Aziende ospedaliere. Tra le amministrazioni più strategiche c'è, per esempio, il ministero del Lavoro, che ha portato in cloud i servizi un tempo in capo all'Amal su orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro e incentivi alle assunzioni. L'accordo con il ministero della Difesa è ancora più ampio: prevede il passaggio al cloud di alcuni servizi del Comando per le operazioni in rete, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Segretariato generale della Difesa. A questi si aggiunge il Comando generale dell'Arma dei carabinieri. Su un binario parallelo corre la platea delle amministrazioni che al Psn sono arrivate attraverso il Pnrr: 380 realtà locali e sanitarie che per concludere la migrazione stanno usando 730 milioni dei 900 totali stanziati dal Piano.

È qui che si apre il capitolo più sensibile: la sovranità del dato. Il tema è caldo, anche perché mercoledì 19 novembre il sottosegretario Butti, in rappresentanza del Governo, ha firmato a Berlino con gli esponenti degli altri Stati Ue la "Dichiarazione per la sovranità digitale europea". In sostanza, è un impegno per l'Unione ad agire in modo autonomo nel mondo digitale, regolando infrastrutture, dati e tecnologie secondo le proprie leggi, i propri valori e interessi di sicurezza, senza dipendenze da attori esterni. Il tutto restando aperti alla cooperazione con i partner internazionali che condividono i principi europei.

In questa direzione si colloca il modello del Psn, con una sovranità garantita da quattro data center di Tim in Italia, dal controllo esercitato dal Security Operation Center di Leonardo e da una crittografia che rende il contenuto illeggibile. Di conseguenza i dati sono con-

servati in un ambiente chiuso, per garantire la massima sicurezza e sovranità. Una struttura che relega le Big tech americane - Amazon web services, Azure, Google Cloud e Oracle - al ruolo di semplici fornitori di software e riduce l'esposizione al Cloud Act statunitense.

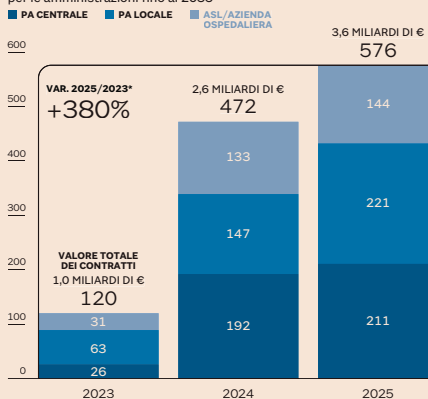
Sullo sfondo si intravede l'evoluzione del "sistema" cloud italiano (si veda l'intervista), attraverso accordi che si

stanno definendo a livello regionale. Un cloud federato, in cui il Psn mantiene un ruolo centrale e le in-house che fanno cloud cooperano per ampliare il magazzino virtuale. Una collaborazione che già coinvolge Aria (Lombardia), Trentino Digitale, Lazio Crea e Sicilia Digitale, e che ha l'ambizione di creare una nuova fase per la Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Crescita del numero di Pa e valore totale dei contratti di gestione per le amministrazioni fino al 2035



(*) Al 22 novembre 2025. Fonte: Polo Strategico Nazionale

L'intervista

Emanuele Iannetti

«Un ecosistema federato con le in-house regionali»



«Il Polo strategico nazionale è stato concepito dal dipartimento per la trasformazione digitale come abilitatore di un ecosistema federato del cloud» che coinvolga anche le in-house regionali già attive sui territori, con l'obiettivo di «costruire un ecosistema digitale sovrano, moderno ed efficace». A parlare è l'amministratore delegato del Polo strategico nazionale, Emanuele Iannetti, che in quest'intervista ripercorre le prossime tappe di sviluppo.

Il Pnrr sta davvero portando la Pa nel digitale?

Ha rappresentato un acceleratore decisivo, permettendo a molte amministrazioni centrali e a numerose Asl e aziende ospedaliere di sfruttare i contributi per migrare verso le soluzioni Psn. In molti casi la migrazione è stata accompagnata da un'importante reingegnerizzazione applicativa che ha migliorato la qualità dei servizi offerti ai cittadini.

Come si inseriscono le in-house nel modello Psn?

Grazie agli investimenti realizzati e alle competenze tecniche maturate, le in-house possono contribuire alla creazione di un'infrastruttura nazionale integrata e interoperabile, sulla quale tutte le amministrazioni possano poggiare indistintamente. Il modello genera un duplice beneficio: da un lato le in-house mantengono il presidio del territorio, preservano il patrimonio di competenze e offrono servizi a bassa latenza; dall'altro Psn garantisce standardizzazione, sicurezza, orchestrazione nazionale e integrazione multcloud nell'ambito della convenzione. Questo modello di edge cloud distribuito, già in fase avanzata di sperimentazione con alcune in-house, rafforza una collaborazione che è già molto concreta.

E dopo il Pnrr?

Il target intermedio è centrato. Il lavoro è ora orientato all'obiettivo di giugno 2026, che prevede la completa migrazione di almeno 280 amministrazioni. Parallelamente, continueremo sia a supportare ulteriori enti che sceglieranno il Psn con fondi propri, sia a favorire l'ampliamento dei servizi migrati da parte delle Pa già aderenti. Questo percorso consentirà di consolidare gli obiettivi della Strategia Cloud Italia: sicurezza e classificazione del dato, ma anche una significativa riduzione del numero di data center pubblici, con benefici evidenti in termini di investimenti e consumi energetici. Abbiamo un vasto portafoglio di soluzioni multcloud che ci pone tra le best practice riconosciute a livello europeo. Mantenere lo richiede leadership continua su temi come sicurezza del dato, resilienza, compliance normativa ed evoluzione tecnologica. Ambiti nei quali Psn può contare sulle proprie competenze e su quelle dei partner industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucien Rochat

30A51643077AA6862

Stile senza tempo.

Collezione ICONIC
Edizione limitata 1/1925 pz

Automatico scheletrato
Fibbia deployante, vetro zaffiro.

LUCIEN ROCHAT
100 ANS
1925 - 2025

Norme & Tributi

Giustizia e sentenze

Per la querela non servono formule sacramentali — p. 38

Fisco e sentenze

Alloggio senza tratti signorili: sì al cambio da A/1 ad A/2 — p. 36



SITUAZIONE CAMBIATA

Secondo la Cgt del Piemonte, la dichiarazione di variazione catastale, con procedura Docfa, può essere usata senza limiti di tempo per far valere che la casa ha perso le caratteristiche originali di pregio.

Top24 Diritto Ai

L'intelligenza artificiale per risposte immediate e affidabili

top24diritto.it

24Ai

Composizione negoziata, il flop dell'accordo sui debiti fiscali

Aziende in crisi

La chance esiste da un anno ma finora sono state siglate solo tre intese transattive

È necessario fare chiarezza sulla data di riferimento e sull'attestazione di fattibilità

Pagina a cura di
Giulio Andreani

A più di un anno dalla sua introduzione, l'accordo transattivo sui debiti tributari di cui al comma 2-bis nell'articolo 23 del Codice della crisi, che può essere concluso, relativamente a tutte le imposte, con le agenzie fiscali nel corso della composizione negoziata della crisi, stenta ancora a decollare.

Dal 29 settembre 2024 (data dalla quale tale accordo può essere proposto), sono stati chiusi solo tre accordi e le proposte presentate nell'ambito della composizione negoziata sono state 169, una modestissima percentuale dei percorsi avviati in quest'ultimo anno.

Le questioni controverse, ancorché agevolmente superabili, sono più d'una.

La veridicità dei dati aziendali

La norma prevede che la proposta deve essere corredata da una relazione sulla completezza e veridicità dei dati aziendali redatta dal revisore legale del soggetto proponente, se esistente, ovvero, in caso contrario, da un revisore legale a tal fine designato.

Spesso il revisore legale assimila tale relazione a quella che annualmente rilascia a corredo del bilancio d'esercizio, ma l'elaborato che deve redigere ha una diversa natura e altro non è che l'attestazione della veridicità dei dati aziendali che nell'accordo di ristrutturazione dei debiti e nel concordato preventivo è rilasciata dal professionista indipendente di cui all'articolo 2, lettera o), del Codice della crisi.

Rispetto a questo elaborato, infatti, la relazione richiesta nella composizione negoziata differisce solo perché ne è stata prevista la redazione da parte di un altro soggetto (il revisore). L'affidamento al revisore ha l'obiettivo di contenere gli oneri professionali sul presupposto che, se tale attività deve essere svolta dal professionista che già è incaricato del controllo contabile della società, il suo costo dovrebbe essere più contenuto di quello che verrebbe alternativemente sostenuto in caso di affidamento del medesimo incarico a un soggetto esterno.

La fattibilità del piano

Il citato comma 2-bis non richiede l'attestazione della fattibilità del piano, al contrario di quanto altre disposizioni prevedono con riguardo all'Adr, al concordato preventivo e al Piano di ristrutturazione soggetto a omologazione. Ciononostante, ai fini della valutazione della proposta di accordo le agenzie fiscali hanno bisogno, oltre che dell'attestazione della completezza e della relazione sulla veridicità dei dati aziendali che sono espressamente previste, anche di un'attestazione della fattibilità del piano, poiché solo grazie a tale elaborato la convenienza della proposta può essere considerata concreta, e non solo

Le regole

1 Convenienza e veridicità

La proposta di accordo transattivo ha oggetto i crediti per i tributi di qualsiasi natura, le sanzioni e gli interessi di cui sono titolari le agenzie fiscali e deve essere corredata dalla relazione di un professionista indipendente che ne attesti la convenienza, nonché da una relazione sulla completezza e veridicità dei dati aziendali redatta dal revisore legale, se esistente, ovvero da un revisore legale a tal fine designato.

ipotetica, e le probabilità del risanamento possono essere compiutamente valutate

Pertanto, pur non trattandosi di un obbligo, è interesse del debitore, presentare alle agenzie fiscali, oltre a un piano di risanamento vero e proprio e non solo un progetto di piano, anche la relativa attestazione di fattibilità.

La proposta del debitore deve essere corredata da una relazione del revisore su completezza e veridicità dei dati

2 La fattibilità

È tuttavia opportuno allegare alla proposta anche il piano e l'attestazione della sua fattibilità resa da un professionista indipendente, per dimostrarne l'efficacia; qualora la relazione del revisore non sia esaustiva, è bene che l'attestazione abbia a oggetto anche la veridicità dei dati aziendali, al fine di fornire alle agenzie fiscali le medesime informazioni e rassicurazioni discendenti da un'attestazione completa.

La data di riferimento

Il comma 2-bis dell'articolo 23 non precisa a quale data di maturazione devono essere riferiti i debiti tributari oggetto dell'accordo, a differenza di quanto è espressamente stabilito dall'articolo 63 del Codice della crisi relativamente alla transazione proposta nell'Adr, ove è previsto che sono oggetto della transazione i debiti «sorti sino alla data di presentazione della proposta di transazione».

Non vi è tuttavia motivo per applicare un diverso criterio, sia perché è illogico escludere dalla ristrutturazione debiti già esistenti, analogamente a quanto accade per debiti diversi da quelli tributari, sia perché è naturale colmare le lacune del comma 2-bis, attingendo alle corrispondenti disposizioni stabilite dal più puntuale articolo 63 del Codice della crisi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giudici allargano il ruolo dell'esperto

Le pronunce

Il parere professionale è decisivo per concedere misure protettive e cautelari

Con due recenti pronunce i Tribunali di Bologna e di Vasto hanno valorizzato il ruolo dell'esperto ai fini della conferma delle misure protettive e della concessione di quelle cautelari nella composizione negoziata della crisi, ribadendo che tali misure hanno lo scopo di tutelare il corretto svolgimento delle trattative con i creditori, evitando la disgregazione degli asset aziendali e assicurando (almeno temporaneamente) la stabilità necessaria per rendere concreto ed efficace il tentativo di soluzione negoziale avviato con l'accesso a tale percorso.

Tuttavia, tali misure possono essere confermate, prorogate o concesse in quanto - sulla base degli accertamenti eseguiti dall'esperto - risultino strumentali rispetto al buon esito della composizione negoziata, il cui presupposto indefettibile è costituito dall'esistenza di ragionevoli prospettive di risanamento dell'impresa, che può peraltro essere conseguito anche in forma indiretta, attraverso il trasferimento dell'azienda a terzi o la modifica degli assetti societari e non solo mediante la prosecuzione dell'attività

da parte del debitore. Le misure cautelari devono essere idonee ad assicurare provvisoriamente il buon esito delle trattative, ma la loro concessione non può essere definitiva, essendo legata alla sussistenza del rischio che la loro mancanza possa pregiudicare il risanamento.

Con provvedimento del 22 settembre 2025 il Tribunale di Bologna, oltre a confermare le misure protettive, ha disposto le misure cautelari consistenti:

- nel divieto per i creditori di porre in essere attività esecutive o cautelari sui beni costituenti il patrimonio dei soci limitatamente responsabili della società debitrice, attesa la volontà di detti soggetti di mettere a disposizione risorse personali per sostenere il risanamento aziendale, che sarebbe stato quindi ostacolato dalle azioni di singoli creditori altrimenti inevitabili;
- nel divieto, per i creditori a favore dei quali era stata rilasciata una fidejussione, di porre in essere attività esecutive o cautelari sui beni costituenti il patrimonio del garante, considerato l'impegno di quest'ultimo - accertato dall'esperto - di apportare risorse proprie ai fini del risanamento della società.

Poiché la protezione era stata richiesta in danno di alcuni creditori della società, il Tribunale emiliano ha rilevato la sussistenza del rischio che costoro potessero essere pregiudicati rispetto ad altri creditori dei soci ovvero rispetto ad atti dispositivi dei soci atti a ridurre la garanzia generica o specifica

I compiti del professionista

Che cosa deve fare

L'esperto ricopre un ruolo cardine nella composizione negoziata: analizza i dati aziendali e verifica le possibilità di risanamento, agevola le trattative tra il debitore e i creditori, fornisce al giudice i pareri necessari ai fini dell'adozione dei provvedimenti che la legge demanda al Tribunale, come la conferma delle misure protettive e la concessione di quelle cautelari.

Il parere al tribunale

Quando l'impresa debitrice richiede la conferma delle misure protettive e la concessione di quelle cautelari, il tribunale chiama l'esperto a esprimere il proprio parere sulla funzionalità di tali misure ad assicurare il buon esito delle trattative e a rappresentare l'attività che intende svolgere per superare lo stato di crisi, preservando nella misura possibile i posti di lavoro.

nel periodo in cui ai creditori è impedita la tutela coattiva del credito. Da qui l'esigenza che l'esperto monitori costantemente tali circostanze, poiché, se è vero che la cautela risulta necessaria alla conduzione delle trattative e strumentale rispetto al risanamento aziendale, ai destinatari delle misure non può essere imposto un sacrificio eccessivo, che si risolve in un irreparabile pregiudizio alle ragioni del credito.

Con il provvedimento del 29 settembre 2025 il Tribunale di Vasto, sempre al fine di assicurare il risanamento dell'impresa debitrice mediante la cessione dell'azienda a terzi, considerato che le misure protettive erano state ormai esaurite, ha suggerito al

debitore di fare ricorso allo strumento negoziale del deposito del prezzo ex articolo 1, comma 63, lettera c), della legge 147/2013, acceso presso il notaio rogante l'atto di cessione dell'azienda e vincolato all'ordine dell'esperto. L'*escrow account* costituisce quindi uno degli strumenti utili e opportuni per garantire il buon esito delle trattative, operando come deposito fiduciario condizionato o garanzia relativa a un contratto principale sottostante, consentendo al debitore, grazie all'esperto, di tutelare il corrispettivo da incassare al momento del trasferimento dell'azienda rispetto alle eventuali aggressioni di alcuni creditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO DEL SOLE 24 ORE

Telefisco 2026 in agenda giovedì 5 febbraio Focus su tutte le novità per aziende e professioni



IN AGENDA IL 5 FEBBRAIO
A Telefono 2026 relazioni, confronti, interviste e commenti per far luce sulle novità fiscali

Telefisco 2026 scalda i motori e lancia la sfida dei chiarimenti sulle novità fiscali del prossimo anno. La nuova edizione del convegno del Sole 24 Ore - L'Esperto risponde si terrà **giovedì 5 febbraio** dalle 9 alle 18.30 e offrirà un'analisi approfondita di tutti gli aggiornamenti fiscali per professionisti, aziende e contribuenti. Con l'obiettivo di garantire un'edizione sempre più interattiva, anche quest'anno il Sole 24 Ore coinvolgerà i partecipanti, chiedendo loro di contribuire alla definizione del programma.

Ma andiamo con ordine.

Il calendario

L'appuntamento con il convegno sulle novità fiscali, che quest'anno celebra la 35ª edizione, è, come accennato, in calendario giovedì 5 febbraio in diretta streaming dalle ore 9 alle 18.30.

Grazie a una formula più che collaudata, ma attenta a introdurre anno per anno elementi di novità, l'evento offrirà le relazioni degli esperti, i confronti e le interviste per un'analisi attenta delle novità normative, giurisprudenziali e di prassi, con l'obiettivo di fornire gli strumenti necessari per affrontare obblighi, adempimenti e scadenze del 2026. Nel corso della manifestazione sarà, inoltre, possibile ottenere risposta a una selezione di quesiti che verranno inviati al Forum dell'Esperto risponde.

I temi

Telefisco 2026 si muoverà su più fronti, fornendo una bussola per orientarsi fra i nodi più complessi. Per il nuovo anno, professionisti, aziende e contribuenti dovranno muoversi con le novità che emergeranno dalla legge di Bilancio attualmente in discussione in Parlamento. Inoltre, sarà necessario fare i conti con le ultime novità contenute nei decreti attuativi della riforma fiscale oltre che con la concreta applicazione delle misure di riordino varate nei mesi scorsi. Infine, come sempre, professionisti, aziende e contribuenti dovranno attrezzarsi per affrontare gli adempimenti, gli obblighi dichiarativi e quelli di bilancio che caratterizzano l'anno fiscale.

Il menù delle tematiche calde è particolarmente ricco e articolato. Si va dall'Iva ai bilanci per arrivare al reddito d'impresa e a quello di lavoro autonomo. Ci sono le novità sull'iperammortamento e le misure sui dividendi che stanno maturando nella legge di Bilancio. Ci sono, poi, le modifiche alle regole sulle operazioni straordinarie e quelle sulla correzione degli errori contabili, previste, invece, dai decreti correttivi della riforma. Dal prossimo anno arriverà un ennesimo cambio di passo sull'Irpef e sul welfare aziendale, oggetto di modifiche con la legge di Bilancio, oltre che sulla rottamazione delle cartelle. Servirà attenzione, poi, alle modifiche sull'accertamento e sul Terzo settore, oltre che alle misure e ai chiarimenti che caratterizzano le agevolazioni edilizie e il concordato preventivo biennale.

Il sondaggio

Molti temi in gioco, dunque. E per definire la scaletta dei lavori e assicurare massima aderenza alle esigenze della platea, il Sole 24 Ore punta ancora una volta a coinvolgere professionisti e aziende. Secondo una modalità già utilizzata con successo per le ultime edizioni di Telefisco e di Speciale Telefisco di fine estate, i partecipanti possono diventare co-autori della scaletta insieme alla redazione e agli esperti del Sole 24 Ore. In questi giorni tutti coloro che si sono iscritti all'edizione di Telefisco del febbraio 2025 riceveranno un questionario con il quale potranno indicare cinque materie ritenute più importanti e sulle quali concentrare l'attenzione durante la nuova edizione di Telefisco del 5 febbraio 2026.

I risultati saranno vagliati da redazione ed esperti, in modo da poter costruire un programma sempre più partecipato e a misura di professionisti, aziende e contribuenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Fisco

Rischio Imu sulla casa assegnata all'ex coniuge con figli maggiorenni

Immobili

In vista del saldo 2025 resta aperto il tema dell'imposta nei casi di separazione

Per i Comuni con la maggior età dei ragazzi il proprietario torna soggetto passivo

Giorgio Gavelli

In vista della scadenza di versamento per il saldo Imu 2025, torna alla ribalta una tematica che divide i contribuenti interessati e i Comuni dove sono situati gli immobili. Oggetto del contendere è l'imposta sull'immobile assegnato dal giudice in caso di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio e nei procedimenti relativi ai figli nati fuori del matrimonio.

La querelle fiscale

A norma dell'articolo 337-quinquies del Codice civile, «il godimento della casa familiare è attribuito tenendo prioritariamente conto dell'interesse dei figli» e tale diritto «viene meno nel caso che l'assegnatario non abiti o cessi di abitare stabilmente nella casa familiare o conviva more uxorio o contragga nuovo matrimonio».

La querelle a livello fiscale è sorta sulla corretta interpretazione da attribuire – in presenza di figli maggiorenni non economicamente autosufficienti che convivono con il

coniuge assegnatario – all'articolo 1, comma 743 della legge 160/2019, secondo cui «è soggetto passivo dell'imposta il genitore assegnatario della casa familiare a seguito di provvedimento del giudice che costituisce altresì il diritto di abitazione in capo al genitore affidatario dei figli». Va anche ricordato che, per effetto della lettera c) del comma 741 del medesimo provvedimento normativo, è considerata «ex lege» abitazione principale «la casa familiare assegnata al genitore affidatario dei figli, a seguito di provvedimento del giudice che costituisce altresì, ai soli fini dell'applicazione dell'imposta, il diritto di abitazione in capo al genitore affidatario stesso».

È utile anche rammentare – in un contenzioso dove oggetto del contendere è proprio l'evoluzione dei termini utilizzati dal legislatore – che, in precedenza, l'articolo 4, comma 12-quinquies, del D.L. 16/2022 stabiliva, ai soli fini Imu, che «l'assegnazione della casa coniugale al coniuge, disposta a seguito di provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, si intende in ogni caso effettuata a titolo di diritto di abitazione».

La posizione dei Comuni

Secondo molti Comuni (che si rifanno alle Faq Ifel del 6 marzo 2020), in presenza di figlio maggiorenni non economicamente autosufficiente può porsi la necessità di continuare il mantenimento della casa familiare, ma ciò non avviene in virtù della qualifica di «genitore affidatario», bensì in ragione degli obblighi economico patrimoniali dei genitori.

Queste considerazioni – che troverebbero il proprio fondamento nella pronuncia della Cassazione 10204/2019, secondo cui il collegamento tra affidamento, contributo al mantenimento e assegnazione della casa familiare è attenuato con il raggiungimento della maggiore età – farebbero cessare l'efficacia del trasferimento di soggettività passiva stabilito dal citato comma 743 della disciplina Imu, con la conseguenza che il coniuge assegnatario non sarebbe più «affidatario». Diverrebbe così nuovamente soggetto passivo Imu il proprietario dell'immobile (generalmente il coniuge non assegnatario), il quale – non dimorando abitualmente né risiedendo anagraficamente nella ex casa coniugale – sarebbe tenuto a versare il tributo.

La tesi dei contribuenti

Questo orientamento incontra (come è facile immaginare) una forte ostilità da parte del coniuge non assegnatario, il quale si trova privato della possibilità di godere dell'immobile ma, nello stesso tempo, soggetto al pagamento dell'Imu. Si giunge a sollevare la possibile incostituzionalità della norma – ove letta alla luce dell'interpretazione dei Comuni – come dimostrerebbe la

sentenza 60/2024 della Corte costituzionale, che ha dichiarato dichiarata illegittima l'articolo 9, comma 1, del D.Lgs. 23/2011, nella parte in cui non prevede che non siano soggetti all'imposta gli immobili non utilizzabili né disponibili a causa di una occupazione abusiva denunciata o con azione penale in corso, per il periodo dell'anno durante il quale sussistono tali condizioni. La Consulta ha infatti qualificato come «irragionevole» e contrario al principio di capacità contributiva l'assoggettamento a imposta di un contribuente privato della disponibilità del bene per il fatto di un terzo.

A ogni modo, la difesa in giudizio dei genitori non assegnatari (che, come si vede dalla scheda in pagina, sta incontrando il favore della giurisprudenza prevalente, oltre che quello del Mef, circolare 1/Df/2020) muove dal fatto che varie sentenze di Cassazione (da ultimo l'ordinanza 23443/2025, ma in precedenza ordinanze 4303/2025 e 32151/2023) hanno ritenuto pacificamente operante l'articolo 337-quinquies del Codice civile in presenza di figli maggiorenni conviventi e non economicamente autosufficienti: situazione che verrebbe tralasciata in ambito fiscale ai fini Imu, essendo la relativa norma una diretta conseguenza di quella civilistica.

Per di più, dottrina e giurisprudenza concordano che è solo l'autorità giudiziaria a poter far cessare il diritto di abitazione, senza che la maggiore età possa modificare nulla in via automatica e senza che il Comune possa in alcun modo sindacare le pronunce di tale autorità.

NT+FISCO
Imu 2025, verifica delle aliquote e saldo entro il 16 dicembre
Online il «Come fare per» sul saldo Imu 2025 in scadenza il 16 dicembre. Alla

cassa possessori di fabbricati, aree fabbricabili e terreni agricoli.
di Pasquale Merito
La versione integrale dell'articolo su: ntplusfisco.ilssole24ore.com

Le recenti pronunce in sintesi

Cgt Livorno 148/02/2025

L'assegnazione della casa familiare a uno dei genitori è destinata a valere anche oltre il compimento della maggiore età da parte dei figli conviventi, purché questi ultimi non siano divenuti economicamente autosufficienti, dovendo il giudice valutare caso per caso, e con criteri di rigore proporzionalmente crescenti in rapporto all'età dei beneficiari, le circostanze che giustificano l'assegnazione dell'immobile. In termini: Cgt Belluno 10/01/2024.

Cgt Bari n. 1874/09/2025

La differente formulazione della norma introdotta dal comma 741, lett. c), n. 4, che fa riferimento alla casa familiare e al genitore, e non più alla casa coniugale e al coniuge, è volta solo a chiarire che nell'ambito dell'assimilazione all'abitazione principale sono ricomprese anche le ipotesi di provvedimento giudiziale di assegnazione della casa familiare in assenza di un precedente rapporto coniugale. In termini: Cgt Modena 403/01/2024.

Cgt Bologna 174/02/2025

La modifica normativa ha soltanto una connotazione estensiva, in quanto funzionale a fare rientrare nel perimetro dell'esenzione Imu per l'abitazione principale, oltre al coniuge assegnatario dell'immobile, anche il genitore affidatario dei figli nel contesto di una coppia di fatto. In entrambi i casi, ai fini dell'esenzione, la norma richiede che l'assegnazione derivi da provvedimento del giudice, la cui individuazione e assegnazione della casa familiare non può essere contestata dal Comune in relazione all'esenzione dall'imposta.

Cgt Padova 20/02/2025

La norma di cui all'art. 1, c. 741, legge 190/2019 (esenzione in capo al

genitore non affidatario di figli minori o maggiorenni non autosufficienti) non è estensibile per via analogica trattandosi di disposizione eccezionale e di stretta interpretazione in quanto deroga al principio costituzionale di capacità contributiva (art. 53 della Carta).

Cgt Milano 3176/07/2025

Non sussiste alcuna disposizione che subordini la permanenza della soggettività passiva Imu al coniuge assegnatario alla condizione della prole in ordine all'età e/o dell'autosufficienza economica. In termini: Cgt Genova 610/02/2025.

Cgt Belluno 65/01/2024

La definizione di genitore affidatario, contenuta nei commi 741 e 743, deve intendersi riferita non solo al titolare esclusivo della responsabilità parentale, ma anche al genitore presso il quale il figlio risiede abitualmente, anche in regime di affidamento congiunto, risultando perciò pacifica la qualifica di abitazione principale.

Cgt Padova 142/02/2024

Lo status di genitore affidatario può essere revocato solo da un successivo provvedimento giurisdizionale, avente pari effetto costitutivo, e non da una valutazione discrezionale operata dal Comune, priva di appiglio logico e normativo.

Cgt Genova 586/01/2023

Il diritto di abitazione dovrebbe prevalere in tutte le ipotesi di assegnazione della casa coniugale disposta con i provvedimenti giudiziali e ciò deriva dal fatto che il legislatore ha esplicitamente usato l'espressione «in ogni caso» (Cass., Sez. 5, Ordinanza n. 6545 del 3 marzo 2023). In termini: Cgt Modena 46/02/2025 e Cgt Livorno 173/01/2025.

Dai progetti alla contabilità: controlli variabili sui crediti R&S

Reddito d'impresa

Per le attività 2015-2019 verifiche in base a ricerca, tipo di spesa e tempistiche

Stefano Arturo

Nello sprint di fine anno, le verifiche fiscali sui crediti per attività di ricerca e sviluppo degli anni dal 2015 al 2019 hanno ripreso nuova linfa, seppur influenzate dalle recenti novità che hanno interessato la materia. Il riferimento va, in primo luogo, alla sentenza del Tar Lazio 15039/2025 che ha disapplicato il Dpcm 15 settembre 2023 e le linee guida approvate con Dm 4 luglio 2024, nella parte in cui estendono l'applicazione del Manuale di Frascati al credito d'imposta ricerca e sviluppo ex articolo 3 del D.L. 145/2013. In secondo luogo, il riferimento è all'atto di indirizzo del Mef del 1° luglio 2025 che ha correttamente e condivisibilmente ampliato la sfera della «non spettanza» a dispetto della «inesistenza» del credito d'imposta, con importanti riflessi non solo sul piano sanzionatorio, ma anche sul termine decadenza per il recupero dell'agevolazione fiscale.

Anche alla luce di tali evoluzioni, i controlli sui crediti per attività di R&S sembrano muoversi su più fronti, con approccio diversificato, a seconda dell'oggetto della ricerca, della modalità di rendicontazione del credito, della tipologia di spese agevolate.

Carenza di novità per i software

Per taluni ambiti, caratterizzati da specifiche prese di posizione dell'Agenzia delle Entrate o del Mise (oggi Mimit), il recupero appare principalmente orientato, ancora e nonostante la decisione del Tar Lazio, sul piano

tecnico e sul disconoscimento, in primis, della novità del progetto; è il caso del comparto del software e in generale della ricerca nell'ambito dell'information technology, nonché delle attività che attengono alla creazione e ideazione estetica (e dunque al settore della moda, ma non solo). In questi settori, nell'ottica erariale, sembrano essere ancora attuali la circolare Mise del febbraio 2018 in ambito software e la risoluzione dell'Agenzia delle Entrate 41/E/2022.

Controlli negli altri settori

Diverso sembra essere l'approccio per i crediti d'imposta dichiarati nell'ambito degli altri settori produttivi, e in specie ove la ricerca attiene al prodotto e, in particolare, al prodotto che costituisce il core business aziendale. È sempre più frequente assistere a contestazioni che si pongono su uno o più piani, comunque diversi da quello tecnico e che manifestano un perimetro variabile.

Talvolta, tali rilievi attengono alla qualifica del personale confluito nelle attività di ricerca: copiose sono le contestazioni che riguardano i dipendenti e i collaboratori che ricoprono funzioni di tecnici commerciali, i quali spesso, e semplicisticamente, vengono attratti al solo ambito commerciale, così da poterli poi escludere dal novero dei soggetti rendicontabili.

Numerosi poi sono i rilievi in ambito di mancata dimostrazione dell'analiticità delle ore dedicate alla R&S: si contesta, in tali casi, la mancata individuazione delle ore relative al singolo sotto-progetto, con rilievo che può giungere al disconoscimento tout court del credito, ove

la mancata e analitica rendicontazione delle ore renda indimostrabile la partecipazione al progetto di una o più figure aziendali.

I criteri temporali

Particolare attenzione, da parte degli uffici, è dedicata al rispetto del requisito di competenza temporale delle spese in R&S: tale rilievo può essere insidioso se le spese (ad esempio, di consulenza) riguardano un progetto pluriennale a cavallo tra il 2015 e gli anni precedenti. Se un determinato onere, contabilizzato nel 2015 e qui eletto a base del credito, in sede di verifica viene poi traslato nel 2014, o negli anni antecedenti, l'impatto fiscale non riguarderà il solo 2015 (nel quale il costo viene, in tutto o in parte, ripreso ai fini del credito), ma, influenzando la media del triennio 2013-14, comporterà una revisione dei benefici a tutte le annualità.

È dunque fondamentale verificare con precisione i criteri temporali dell'articolo 109 del Tuir, con particolare riferimento alla data di effettuazione dell'investimento. Restando in tema di «media del triennio», un altro e diverso rilievo può poi riguardare i costi che sono confluiti in tale conteggio: l'esame dei verificatori spesso si concentra, infatti, sulla identità dei fornitori che hanno concorso alle spese degli anni 2015 e successivi, ma che magari erano presenti anche negli anni 2012-2014 e non sono stati rendicontati ai fini della media; del pari, un tale elemento di criticità potrebbe essere ravvisato per quei dipendenti «storici» dell'azienda che, tuttavia, sono stati considerati ai fini del credito soltanto a partire dall'anno 2015.

Pertanto contestazioni occorre dimostrare il dies quo dell'investimento e/o delle attività di ricerca, comprovando che, prima d'allora, il contributo causale di quei fornitori o di quei dipendenti era nullo o comunque poco rilevante.

I rilievi del Fisco si concentrano anche su qualifica del personale e mancata dimostrazione delle ore dedicate

Ora parliamo del tempo clima

Vai oltre le solite notizie.



Vai sul sito
heyplanet.gruppocap.it

HeyPlanet

Norme & Tributi

Giustizia e sentenze

Per le querele non servono formule sacramentali ad hoc

Penale

Basta che dal testo emerga la volontà di perseguire chi ha commesso il fatto

Il reato è comunque procedibile anche se manca l'intestazione formale

Guido Camera

La querela, per essere valida, non richiede formule sacramentali: è sufficiente la denuncia del fatto quando da essa emerge la volontà della vittima di volere perseguire l'autore del reato. Lo ha ribadito la Cassazione con la sentenza 36287/2025, depositata il 7 novembre.

Si tratta di una questione che spesso approda nelle aule di giustizia, soprattutto in presenza di denunce presentate dalle vittime personalmente presso le forze dell'ordine senza il supporto di un avvocato. Un'interpretazione eccessivamente formalistica può condurre a sentenze di proscioglimento per improcedibilità che frustrano le istanze di giustizia della persona offesa e incrementano i casi di impunità.

La decisione della Cassazione si colloca proprio in questo delicato equilibrio tra forma e sostanza, riaffermando l'orientamento prevalente improntato al favor querelae.

Nel caso esaminato dalla Corte, l'imputato, condannato in primo grado per truffa, era stato prosciolto in appello per difetto di querela. Second-

do i giudici di secondo grado la persona offesa, nella propria denuncia, non aveva manifestato in modo rituale la volontà di procedere penalmente contro l'autore del reato. Il Pm aveva quindi presentato ricorso per Cassazione, sostenendo che la denuncia non era formalmente qualificata come querela ma conteneva un'espressione richiesta punitiva. Inoltre, nel processo si era costituita parte civile.

La Cassazione ha accolto il ricorso. Nel farlo, ha riaffermato il proprio orientamento in materia, spiegando che la denuncia sporta dalla persona offesa era chiaramente indicativa della sua volontà di punizione dell'autore del reato, al di là del fatto che non era stata formalmente intestata come querela. Nel testo la persona offesa aveva precisato di essere stata vittima di una condotta fraudolenta, aveva chiesto espressamente la «punizione del colpevole a norma di legge» e si era riservata «la costituzione di parte civile per il risarcimento del danno patito». Aveva inoltre consegnato alle forze dell'ordine l'intero carteggio in suo possesso per fornire elementi utili per individuare il responsabile.

Quest'ultimo aspetto è stato valorizzato dalla Cassazione anche con la sentenza 10462/2025, che ha ribadito che la validità della querela è legittimamente desumibile dalla presentazione di una denuncia accompagnata dall'allegazione di documentazione fotografica e video riprese utili alle indagini e all'identificazione del reo.

Non è sufficiente la costituzione di parte civile se la denuncia iniziale difettava dell'istanza di punizione

Nella decisione 8486/2022 la Corte ha spiegato che per la regolarità della querela è sufficiente che la vittima formuli l'istanza di punizione in ordine a un fatto reato suscettibile di sicura individuazione, senza necessità di ulteriori precisazioni, dettagli o circostanziate descrizioni. In applicazione di questo principio la Cassazione ha ritenuto che la richiesta di perseguire il responsabile per il furto di alcuni materiali fosse riferibile anche a materiali ulteriormente sottratti e riconosciuti dalla persona offesa solo dopo il loro rinvenimento.

Analogo indirizzo emerge dalla sentenza 18267/2019, secondo cui pure la sollecitazione rivolta all'autorità giudiziaria di «voler prendere provvedimenti al più presto», contenuta nell'integrazione di una precedente denuncia, costituisce manifestazione della volontà di punizione dell'autore del reato e attribuisce all'atto valore di querela.

Tuttavia, la Cassazione ha anche spiegato che il favor querelae non si può spingere sino a ritenere che la volontà di querelare possa essere implicitamente desunta dalla costituzione di parte civile intervenuta oltre il limite per il valido esercizio del diritto di querela, qualora la denuncia originaria difetti dell'istanza di punizione (36127/2024). E la Corte, con la sentenza 17957/2024, ha affermato che non si può attribuire il valore di querela a un atto contenente una semplice «riserva» di costituzione di parte civile, perché così il titolare del diritto di querela si limita a manifestare la necessità di una riflessione circa una futura decisione che può risolversi anche nel senso di non voler perseguire la condotta lesiva subita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

44.697

LE SEPARAZIONI CON FIGLI AFFIDATI
Sono state 44.697 le separazioni con figli minori affidati (68.020) nel 2022, ultimo anno monitorato dal-

l'Istat. Nella quasi totalità dei casi si è trattato di affidamento condiviso. Quasi altrettante, 44.379, sono state le separazioni concesse nel 2022 senza figli affidati.

Cosa prevede il Codice penale

Violazione degli obblighi di assistenza

L'articolo 570, comma 1, del Codice penale sanziona chi, abbandonando la casa familiare o tenendo una condotta contraria «all'ordine o alla morale delle famiglie», si sottrae agli obblighi di assistenza inerenti alla responsabilità genitoriale, alla tutela legale o alla qualità di coniuge

Malversazione o dilapidazione dei beni del figlio

Il comma 2, n.1, dell'articolo 570 sanziona anche chi malversa o dilapida i beni del figlio minore o del pupillo o del coniuge. Il comma 2, n.2, punisce invece chi fa mancare i mezzi di sussistenza ai figli minori o inabili al lavoro, agli ascendenti o al coniuge

Il genitore che convive con il figlio è titolare dell'assegno pagato dall'ex

Separazioni e divorzi

Non ricorre la dilapidazione dei beni del minore perché il denaro non è suo

Giorgio Vaccaro

Dopo la separazione o il divorzio, il genitore che convive con il figlio minore ha un diritto iure proprio sulle somme versate dall'ex per il mantenimento del figlio. Non è quindi possibile che si configuri il reato di malversazione o dilapidazione dei beni del figlio minore, se anche il denaro non venisse usato per intero per i bisogni del figlio. Lo ha chiarito la Cassazione che, con la sentenza 37354/2025 del 17 novembre, ha riformato la pronuncia della Corte d'appello.

I giudici di secondo grado, con-

fermando la decisione del Tribunale, avevano condannato una madre per il reato previsto dall'articolo 570, comma 2, n.1, del Codice penale (che sanziona, appunto, chi malversa o dilapida i beni del figlio minore), in quanto, una volta «ottenuta la materiale disponibilità delle somme di denaro», corrisposte mensilmente dal padre per il mantenimento del figlio, «non le aveva destinate, quantomeno non integralmente, come avrebbe dovuto, al soddisfacimento delle esigenze del figlio».

La Suprema corte ha bocciato questa decisione, spiegando che «non è configurabile il delitto di malversazione o dilapidazione dei beni del figlio minore, previsto

Se il comportamento non è adeguato si può configurare violazione dell'obbligo di assistenza familiare

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GASLINI INSIEME
per l'Ospedale dei bambini

Un dono oggi, una cura per domani

A Natale sostieni i progetti del Gaslini, l'Ospedale dei bambini

Gaslininsieme ETS supporta la ricerca e l'assistenza del Gaslini, contribuisce al miglioramento strutturale, tecnologico e digitale dell'ospedale, all'umanizzazione dei suoi ambienti e all'accoglienza delle famiglie.

FONDAZIONE GASLININSIEME ETS Via Gerolamo Gaslini, 5 - 16147 Genova | C.F. 95235110103 | 010 56362852 | info@gaslininsieme.org | www.gaslininsieme.org

SCEGLI IL TUO DONO SOLIDALE

